

LIGHTLIFE

6

L'unione di architettura storica e moderna in progetti internazionali nei settori ufficio e comunicazione, presentazioni e vendite, arte e cultura, educazione e scienza

Argomento:
Di quanta tradizione ha bisogno il futuro?





Dr. Harald Sommerer
(Foto: Jens Ellensohn)

LA LUCE FA NASCERE PONTI VERSO IL FUTURO

La tradizione e il futuro sono elementi fissi del marchio Zumtobel. Entrambi i parametri appartengono alla vita quotidiana della nostra azienda, la quale viene confrontata sia con la sua storia che con la sua capacità di accogliere le sfide correnti e di sviluppare soluzioni pionieristiche con uno sguardo al futuro. Per il passo decisivo verso il domani non devono mancare né un'occhiata al passato né una all'avvenire. Il nuovo viene così sviluppato sulla base di quanto è presente. Il segreto sta nell'unione armonica di ambo i parametri.

In qualità di azienda consolidata noi seguiamo un approccio unitario che prende in considerazione i nessi tra lo sperimentato e l'innovativo, al fine di trovare sulla base di ciò la soluzione migliore per i nostri clienti. Così, per lo sviluppo di concetti illuminotecnici, Zumtobel prende in considerazione anche il sito di un edificio, la sua architettura e la sua storia, nonché le questioni che riguardano lo sfruttamento e gli obiettivi degli interventi edili. Non importa se si tratta di una nuova costruzione, di un ampliamento o di una modernizzazione. Il rinnovamento dei sistemi d'illuminazione sulla base di tecnologie futuristiche appartiene al nostro settore di lavoro. Dal punto di vista qualitativo, energetico ed economico, la sostituzione e la modernizzazione degli apparecchi illuminanti contribuisce al miglioramento del benessere dell'uomo, della

qualità di vita e di lavoro nonché della protezione ambientale. Noi accogliamo la sfida di integrare armonicamente la luce, intesa come elemento organizzativo, in strutture vecchie e nuove, e quindi di far dialogare tra loro l'architettura, la luce e anche l'ambiente circostante. Qui si incontrano regolarmente la continuità e i contrasti. Le forme e strutture tradizionali vengono portate a formare un tutt'uno con il nuovo.

In questo numero di Lighlife Vi presentiamo diversi progetti che, con sfaccettature del tutto differenti, culminano in un'affascinante unione fra tradizione e modernità, continuità e contrasto. Il risanamento della Deutsche Bank a Francoforte sul Meno, il Museo del Novecento a Milano oppure le due interviste con l'architetto Odile Decq e lo studio Delugan Meissl Associated Architects mostrano diversi approcci nell'accoppiare i valori tradizionali e quelli moderni nell'architettura e nel design di prodotto.

In questo senso siamo lieti di realizzare insieme a Voi dei progetti entusiasmanti e di gettare per mezzo della luce dei ponti verso il futuro.

1 Editoriale: La luce fa nascere ponti verso il futuro
di Dott. Harald Sommerer, CEO Zumtobel Group

2 Indice

4 **NON ESISTE ALCUNA FRATTURA TRA IL
PASSATO E IL FUTURO**
Intervista a Odile Decq



10 **LA DEUTSCHE BANK DI FRANCOFORTE
SUL MENO**
L'intelligenza crea valore aggiunto
di Ursula Sandner

18 **PROGETTI IN BREVE**

22 **LEVI'S GREEN STORE DI PARIGI**
Impegno verso l'ambiente
di Sandra Hofmeister

HIGHLIGHTS
Nuovi prodotti e integrazioni
Primavera 2011



27 **IL LATO SENSUALE DELLA LUCE**
The Making of Lyon – Intervista a Roman
Delugan e Christian Schrepfer



32 **IL MUSEO DEL NOVECENTO DI MILANO**
Splendore interno
di Claudia Fuchs

38 **COMMENTO**
Quando i muri parlano
di Friederike von Rauch



40 **EPFL ROLEX LEARNING CENTER
DI LOSANNA**
Paesaggio movimentato
di Frank Kaltenbach

46 News & Stories
49 Colophon, Responsabili progetto

La luce ha poteri magici; in pochi altri posti si manifestano da secoli in modo così espressivo come nel Pantheon a Roma.

**“La migliore via di predire
il futuro è inventarlo.”**

Willy Brandt





NON ESISTE ALCUNA FRATTURA TRA IL PASSATO E IL FUTURO

Intervista a Odile Decq

Attraverso progetti come il museo Macro di Roma da poco inaugurato, Odile Decq ha realizzato delle visioni architettoniche che riuniscono sotto un unico tetto il passato e il futuro. L'architetto e urbanista francese professa un'estetica contemporanea che punta ugualmente sulla continuità e sul contrasto. Nel 1996 ha ricevuto il Leone d'oro della Mostra internazionale di architettura di Venezia. Sin dalla morte del suo partner Benoît Cornette, continua a gestire lo studio ODBC architectes urbanistes attivo a livello internazionale e dal 2007 dirige l'École Spéciale d'Architecture di Paris. Odile Decq ha sviluppato il suo significativo linguaggio architettonico basandosi sull'analisi di incontri che lei completa attraverso i suoi interventi e schiude al futuro.

Madame Decq, il Suo studio di architetti si trova nel quartiere Marais nel centro di Parigi. Questo ambiente storico rappresenta una fonte di ispirazione per Lei?

Odile Decq: Sono 30 anni che vivo e lavoro a Parigi. Per me è molto importante stare in pieno centro città. Ai miei occhi, l'ambiente storico in sé non ha alcuna rilevanza; è per lo più una questione di posizione. Qui in centro tutto è vicino e noi siamo collegati al meglio in fatto di mezzi di trasporto e di spostamenti in città. Ho scoperto i nostri attuali locali 18 anni fa. Una volta qui c'era un'officina per tubi in rame; nel XVIII e XIX secolo in quest'area erano presenti molti di questi stabilimenti. Oggi questi vengono utilizzati da studi di architetti, per questo ve ne sono molti nel quartiere di Marais.

Nei dintorni c'è qualcosa di simile a un modello personale di architettura storica?

Odile Decq: Per me il Centro Pompidou fa già parte della storia. Studiavo ancora architettura quando è stato costruito oltre 30 anni fa. Ricordo bene che quella nuova costruzione cambiava sostanzialmente la nostra idea sull'architettura moderna. Faceva veramente notare il confine tra storia e tradizione da un lato e un nuovo inizio dall'altro. Per la società il Centro Pompidou è stato sicuramente un grande shock, una specie di sensazionale colpo di tamburo che metteva in mostra delle insospettite e nuove possibilità per lo spazio urbano.



“La continuità tratta la questione su come gli edifici siano inseriti in un determinato contesto. Ciò significa che essi sono stati progettati solo per un determinato luogo e non possono essere trasferiti o semplicemente costruiti altrove.”

I Suoi progetti sono noti per una significativa estetica contemporanea. Quale significato si addice al tempo stesso ai parametri della continuità e del contrasto?

Odile Decq: La continuità tratta la questione su come gli edifici siano inseriti in un determinato contesto. Ciò significa che essi sono stati progettati solo per un determinato luogo e non possono essere trasferiti o semplicemente costruiti altrove. Per esempio, il museo Macro di Roma interpreta la continuità con la città in maniera contemporanea. La città entra all'interno dell'edificio estendendosi nell'atrio e sulla terrazza. Le strutture dell'edificio permettono quindi continuità, organizzando tuttavia i locali in modo nuovo, ovvero contemporaneo. Secondo me la continuità è anche in relazione con il corpo umano e con i modelli di movimento di questo. Non è una categoria di formale linguaggio architettonico, bensì riguarda l'organizzazione di spazi e parti d'edificio. Per contro, il contrasto concerne la questione su come qualcosa di contemporaneo venga sviluppato in un contesto storico. Le costruzioni nuove inserite nel patrimonio esistente contrastano sempre, non importa dove esse si trovino.

Quando gli edifici giungono ad un dialogo con il contesto urbano, dove stanno le qualità che l'architettura contemporanea deve offrire?

Odile Decq: Non possiamo dare una risposta generale, perché il dialogo dipende sempre dal contesto preesistente dell'area edificabile. Per questo durante le fasi di concepimento cerco di capire cosa rappresenta la città, chi vi ha vissuto, come essa si è sviluppata e come posso continuare questo sviluppo in una maniera nuova. La sfida sta nell'aprire nuove strade che conducono al futuro.

Quindi l'analisi fa parte del Suo metodo di concepimento?

Odile Decq: Certo. Io analizzo molto. Lo scopo è quello di sviluppare un programma e un modello per edifici nuovi. Qui, la questione della forma e dell'aspetto non sta in primo piano. Prima di tutto è necessario sondare le strutture di un luogo.

Secondo Lei il riferimento al passato è importante al fine di costruire le future città?

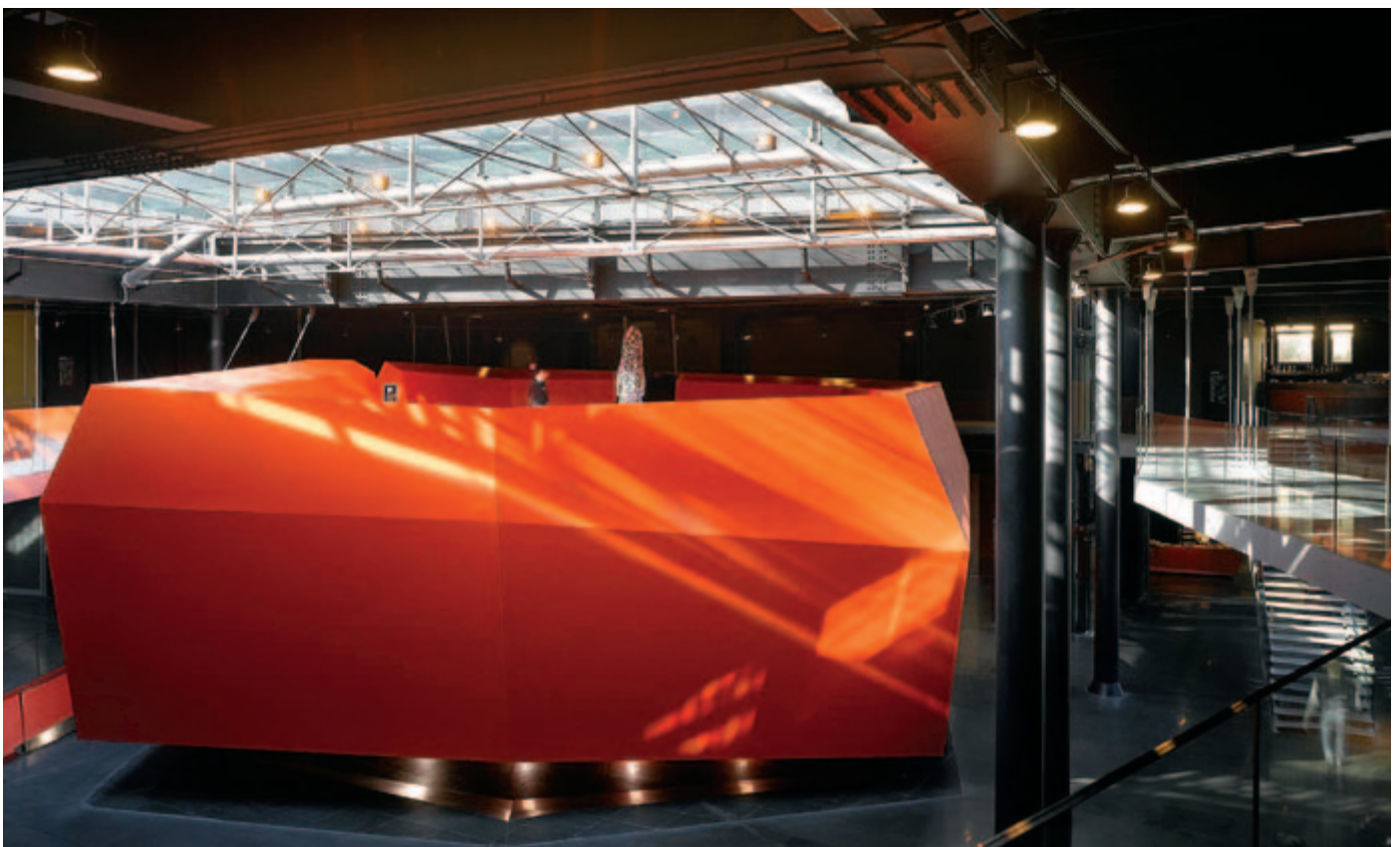
Odile Decq: Assolutamente! Non esiste alcuna frattura tra il passato e il futuro. Entrambi sono uniti tra loro in una corrente continua.

“Durante le fasi di concepimento cerco di capire cosa rappresenta la città, chi vi ha vissuto, come essa si è sviluppata e come posso continuare questo sviluppo in una maniera nuova. La sfida sta nell’ aprire nuove strade che conducono al futuro.”





Sguardo sui dintorni: la terrazza sul tetto del museo MACRO di Roma si allarga come uno spazio pubblico in mezzo allo storico quartiere residenziale (sopra). Dietro la facciata storica dell'ex-birreria si schiudono moderni spazi espositivi (in basso).



„Un architetto non costruisce mai per l'oggi, bensì per il domani. Per questo motivo l'architettura è una delle poche discipline che può contribuire a creare il mondo di domani.“

Le ristrutturazioni, gli ampliamenti e i risanamenti stanno diventando sempre più importanti in architettura. Cosa considera di questo nuovo settore?

Odile Decq: Grazie al museo Macro di Roma ho fatto diverse esperienze in questo settore. L'ex edificio della birreria risaliva al XX secolo, quindi non è veramente vecchio per una città come Roma. Ciononostante abbiamo dovuto conservare la facciata. Abbiamo mantenuto il muro esterno come uno schermo e dietro vi abbiamo eretto un nuovo edificio. Non lo ritenevo sensato. In Francia esiste addirittura un termine per questo metodo, noi lo chiamiamo "Fassadisme". Tuttavia non bisognava agitarsi su questo punto. Oggigiorno molte persone hanno paura dell'architettura contemporanea e al posto di questa preferiscono mantenere il vecchio.

In Francia c'è stato il fenomeno dell'avanguardia. Lei crede che anche oggi le idee avanguardiste in architettura abbiano ancora una chance?

Odile Decq: L'avanguardia è un movimento storico. Oggi in Francia non viene più sicuramente realizzata alcuna architettura avanguardista. Forse vi è stata una fase negli anni Settanta e più tardi l'era dei "Grands projets" che per lo meno hanno portato una fresca ventata nell'architettura. Ma ciò non era veramente d'avanguardia. Penso che oggi non ci sia più alcuna avanguardia, perché gli architetti sono troppo vicini al potere.

Da dove prende le Sue idee?

Odile Decq: Per me in architettura si tratta di riflettere sul futuro, di sognare, di esplorare le strade del vivere di domani e di costruire case per il futuro. Ciò può non essere accettato oggi, ma si mostrerà nel mondo di domani.

Quale ruolo giocano le innovazioni tecniche per il Suo lavoro?

Odile Decq: È molto importante scoprire nuovi strumenti con i quali possiamo creare nuovi edifici e migliorare l'edilizia stessa. A volte non è semplice persuadere sulle innovazioni i committenti, i costruttori e le autorità di controllo. Ma è fantastico quando alla fine si riesce.

L'architettura viene proclamata sempre di più come disciplina guida dei nostri tempi. Condividi questo punto di vista?

Odile Decq: Sicuramente! Essere architetto è un mestiere nel quale bisogna pensare in anticipo e restare fedele ad un'idea per lunghi periodi. Gli architetti devono pensare al domani, essere curiosi sul mondo al di là del nostro odierno orizzonte e scoprire come la società si svilupperà. Un architetto non costruisce mai per l'oggi, bensì per il domani. Per questo motivo l'architettura è una delle poche discipline che può contribuire a creare il mondo di domani.

Dopo tre anni di lavori di risanamento, le torri doppie della sede centrale della Deutsche Bank, che esternamente sono state appena modificate, si presentano come il simbolo di un'azienda dall'orientamento globale ma radicata a Francoforte sul Meno.



Committente: Deutsche Bank AG, Frankfurt am Main/D
Architetto design: Mario Bellini Architects, Milano/I
Studio di architetti esecutivo: gmp Architekten von Gerkan, Marg und Partner, Amburgo/D
Progettista illuminotecnico: a:g Licht – Gesellschaft von Ingenieuren für Lichtplanung, Bonn/D
Foto: Deutsche Bank (p. 10+13), Andrea Flak / Testo: Ursula Sandner

LA DEUTSCHE BANK DI FRANCOFORTE SUL MENO

L'INTELLIGENZA CREA VALORE AGGIUNTO



L'edificio, insignito della targhetta in platino della certificazione LEED nonché del certificato d'oro della Deutsche Gesellschaft für Nachhaltiges Bauen (DGNB), offre un accogliente ambiente di lavoro per i quasi 3000 lavoratori.



Oltre ad una piacevole atmosfera, le intelligenti soluzioni illuminotecniche offrono anche delle sorprese ottiche in molte aree della sede centrale della Deutsche Bank. Il risanamento si rivela così un valore aggiunto in fatto di estetica e qualità delle zone di permanenza.

Adesso, la sede centrale della Deutsche Bank si ripresenta come un vero gioiello. Dall'esterno nulla lascia supporre che le due torri da 155 metri del 1984 "sono state sottoposte ad un radicale risanamento", così si esprime l'architetto Giulio Castegini, responsabile di progetto dello studio milanese Mario Bellini Architects. Eppure sorprendono i pregi interni delle doppie torri che nel linguaggio popolare sono state chiamate "Dare" e "Avere". Dopo tre anni di risanamento queste si presentano come il simbolo di un'azienda dall'orientamento globale ma radicata a Francoforte sul Meno e consapevole della sua responsabilità sociale. La targhetta in platino della certificazione LEED conferita dall'U.S. Green Building Council e il certificato d'oro della Deutsche Gesellschaft für Nachhaltiges Bauen (DGNB) dimostrano l'approccio integrativo di tutte le opere nonché la molteplicità di soluzioni orientate al futuro e specifiche al progetto. Oltre al risparmio di risorse e all'efficienza energetica, il risultato è stato anche un accogliente ambiente di lavoro per circa 3.000 persone.

In questo modo è stato possibile ridurre il consumo energetico del 50 %, il consumo di acqua di oltre il 70 % e le emissioni di CO₂ di quasi il 90 %. Nel valido concetto estetico dell'architetto Mario Bellini il motto "meno è meglio" illustra anche la limitazione a materiali di qualità: i pavimenti in pietra naturale, il ferro nero cerato per allestimenti che creano spazio, lo stucco encausto per le pareti, e il vetro satinato con retroilluminazione LED sono sinonimi di franchezza e sostenibilità.

L'atrio ristrutturato permette di vivere la simbologia che le torri doppie hanno non solo per la Deutsche Bank ma anche per la città di Francoforte e per la piazza finanziaria tedesca. A tale scopo, il piano di basamento è stato aperto ed entrambe le torri sono state condotte fino al suolo. Un lucernaio di 18 metri di diametro offre una vista sul profilo di queste, inondando il locale di luce naturale. Concepita come area esterna, l'estensione della facciata della torre è costituita da elementi a sandwich in vetro con struttura alveolare in alluminio ed è retroilluminata a LED di colore bianco luce diurna. In questo modo l'entrata acquista altezza, trasparenza e luminosità. Questa impressione è rafforzata dal portone d'accesso che è realizzato come una vetrina e che funge da unione con l'ambiente urbano circostante.

Durante il risanamento della Deutsche Bank la luce è diventata un essenziale strumento organizzativo. Qui ha importanza anche e soprattutto l'esatto mix di illuminazione diurna ed artificiale (a sinistra).

La "sfera", una scultura sferica in strisce d'acciaio non trattate che fluttua nell'atrio e che viene introdotta da due ponti retroilluminati, è considerata dall'architetto Mario Bellini come il virtuale punto centrale dell'edificio.



L'intera area del basamento è accessibile al pubblico. Lì si trovano tra l'altro la nuova filiale bancaria nonché un'area per un ristorante pubblico con terrazza orientata verso la vecchia opera. Questa zona è stata utilizzata in occasione della riapertura delle torri, soprattutto da parte di artisti internazionali per il programma "Globe. For Frankfurt and the World" e per film, video, musiche e discussioni attraenti.

Mario Bellini considera la "sfera", accentuata grazie ad una luce mirata, come il punto centrale virtuale dell'edificio. Per gli architetti la scultura sferica in strisce d'acciaio non trattate, che fluttua nello spazio aereo dell'atrio, riflette il passato, il presente e il futuro di un'organizzazione stabile e affidabile caratterizzata dalla dinamica del cambiamento. La "sfera" viene introdotta tra le torri da due ponti di collegamento retroilluminati. Ma, poiché attribuita all'ambiente esterno, si annuncia qui una luce bianco neutrale che si differenzia dall'impressione più fredda della facciata. L'ambizione di riprendere all'interno l'ambiente urbano circostante mediante diversi colori di luce si estende con costanza per tutto il complesso edile. La luce, con l'esatto mix di illuminazione diurna e artificiale, è qui un essenziale strumento organizzativo.





La luce viene impiegata per scopi organizzativi anche nei corridoi e nelle scale. Vi fanno parte anche dettagli come il corrimano retroilluminato dal sistema Starflex (a sinistra).

L'apparecchio illuminante a "spada" sviluppata appositamente per il progetto offre nei diversi uffici, in combinazione con l'intelligente tecnologia dell'edificio, il suo speciale contributo ai fini del risparmio energetico.

Ciò è dimostrato anche dalla straordinaria soluzione illuminotecnica nei piani dell'ufficio. Ai dipendenti della Deutsche Bank viene offerto un ambiente moderno con uffici ampi o con uffici a zona separati da pareti in vetro, completato da una business lounge, da una sala riunioni, da think tank, da punti di assistenza e da una stanza per il personale. L'apparecchio a spada sviluppato da Zumtobel appositamente per il progetto offre, in combinazione con l'intelligente tecnologia dell'edificio, il suo contributo ai fini del risparmio energetico dell'edificio. Per via del nuovo concetto energetico e di climatizzazione sono state eliminate le condotte dell'aria sopra le zone di lavoro, cosicché è stato possibile portare l'altezza dei locali da 2,65 a 3,00 metri. L'impianto di immissione e scarico dell'aria, che integra i soffitti di riscaldamento e di raffreddamento, è alloggiato nei vani del soffitto, i quali procedendo parallelamente a facciate e corridoi riducono l'altezza a 2,65 metri.

Gli apparecchi illuminanti a spada sono fissati ai vani del soffitto nello schema ad assi dell'edificio e, in considerazione della complessa pianta dagli insoliti rapporti spaziali, offrono dei vantaggi rispetto ad una soluzione convenzionale, per esempio con apparecchi a stelo a irraggiamento indiretto/diretto oppure semplici apparecchi sospesi. Sono così nati dei piani dalla chiara struttura che soddisfano l'ambizione di un'omogenea impressione spaziale e che permettono un'ammobiliamento flessibile. Ma l'apparecchio a spada punta anche su aspetti energetici: utilizza una lampada fluorescente T16 da 35 W e raggiunge un rendimento d'esercizio dell'82%. Perché durante i processi di certificazione che accompagnano la pianificazione vengono valutati i consumi specifici del sito. E come spiega Wilfried Krumb, progettista illuminotecnico presso a-g Licht a Bonn, ogni Watt risparmiato negli uffici amplia la libertà d'azione, per esempio nelle sale per conferenze dove è richiesta un'ottimizzata soluzione illuminotecnica con più sorgenti luminose. Con circa $8 \text{ W/m}^2 - 9 \text{ W/m}^2$, insieme agli apparecchi da tavolo attivabili separatamente, l'apparecchio a spada sta ben al di sotto della soglia di 11 W/m^2 necessaria per la certificazione LEED. Ma non solamente la potenza allacciata è minimizzata, bensì anche il consumo energetico. Perché il controllo a zone della luce, completato con sensori a luce diurna e rilevatori di presenza, garantisce un'illuminazione degli edifici adeguata ai fabbisogni.

Inoltre, l'apparecchio a spada assume una funzione modello in fatto di qualità della luce. Grazie all'elevata limitazione dell'abbagliamento, l'ottica con struttura a micro-piramidi MPO+ offre delle buone condizioni ergonomiche presso le postazioni di lavoro con monitor, indipendentemente dal loro orientamento. La luce viene diretta prevalentemente verso il basso, ma in parte anche verso l'alto al fine di illuminare il soffitto. In questo modo si ottiene una luminosità di 300 lx definita come la luminosità ambiente per superfici adibite ad uffici. Grazie all'integrazione con lampade da tavolo, sulla superficie utile sono presenti i 500 lx richiesti dalla DIN EN 12464. L'apparecchio a spada mostra il proprio fascino anche nella versione sospesa. Le lampade fluorescenti poste su ambo i lati indirizzano la luce attraverso i prismi a forma di spada incorniciati in un profilato portante illuminando le postazioni di lavoro nella loro totalità.

Queste straordinarie soluzioni illuminotecniche rientravano nel programma di risanamento della sede centrale della banca. Ciò vale anche per le sale riunioni nei locali del consiglio di amministrazione. Dei controsoffitti a vela, adeguati formalmente ai tavoli da conferenza e alle geometrie spaziali, acquisiscono un proprio carattere grazie ai canali luminosi Slotlight II integrati nel caos ordinato. Una sfida è rappresentata dai giunti senza fughe agli incroci. Insieme all'opalina copertura in PMMA, i LED da 1,2 W, con temperatura cromatica da 3.000 K e con ampio angolo di irradiazione, assicurano un aspetto omogeneo. La dotazione LED e il rendimento d'esercizio del 73 % sono inoltre esemplari in fatto di efficienza energetica e di criteri LEED. Del tutto speciale è l'ampia sala conferenze al 35esimo piano della torre A: la struttura della parte centrale di soffitto in pannelli d'acciaio con funzioni di riscaldamento, di raffreddamento e di acustica ricorda un "lago ghiacciato". Dei profilati luminosi, disposti apparentemente in maniera irregolare e poggiati sul sistema a canali Logic-S, offrono una piacevole illuminazione dalla funzionalità ottimale.

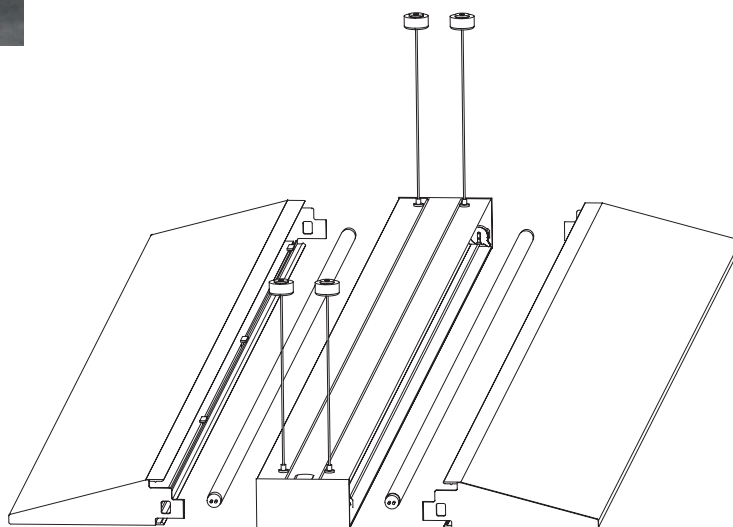
Soluzione illuminotecnica

Soluzione speciale apparecchio a spada, linea luminosa LED SLOTLIGHT, sistema d'illuminazione modulare STARFLEX, sistema d'illuminazione LOGIC-S



Nella sua versione sospesa, l'apparecchio a spada illumina tra l'altro anche le postazioni di lavoro nel piano di basamento (a sinistra). Il profilato portante delle lampade poste su ambo i lati viene incorniciato da prismi luminosi a forma di spada (in basso).

Delle straordinarie soluzioni illuminotecniche caratterizzano anche i locali per conferenze. L'allestimento del tetto in pannelli d'acciaio inox, con linee luminose integrate sulla base del canale Logic-S, offre un'illuminazione funzionale e piacevole (a destra).





PROGETTI IN BREVE

Opere d'arte storiche sotto la giusta luce: Il Zhejiang Art Museum di Hangzhou, in Cina, è stato recentemente dotato di una moderna tecnologia dell'illuminazione. È stato utilizzato il programma di faretto Arcos, che ha già dato ottimi risultati negli ambienti museali. (Foto: Zumtobel)



RICCHEZZA DI CONTRASTI

I tesori dell'arte dello Zhejiang Art Museum sotto una moderna illuminazione

Reperti antichi di secoli e tecnica dell'illuminazione modernissima: questo contrasto fa della visita allo Zhejiang Art Museum di Hangzhou in Cina un'esperienza interessante e istruttiva. Recentemente gran parte del museo è stata dotata di una moderna illuminazione che salvaguarda i pezzi d'esposizione. Il museo, fondato già nel 1929, racchiude una grande varietà di tesori dell'arte e della cultura. Su una superficie di oltre 20.000 m² il museo conserva più di 100.000 oggetti che rispecchiano la civiltà cinese dal neolitico fino all'epoca moderna e al presente. Ci sono ceramiche, manufatti laccati, prodotti in legno, osso e avorio, giada, seta, oggetti in bronzo e dipinti.

Il complesso, che nel 1933 è stato ristrutturato, comprende singoli edifici collegati fra loro da corridoi: uno stile architettonico che caratterizza la zona sud dello Jangtsee. In questo modo i visitatori possono scegliere liberamente il loro percorso attraverso il museo e le varie esposizioni. Infatti la soluzione illuminotecnica doveva

soddisfare soprattutto due requisiti: flessibilità e funzionalità. caratteristiche che il programma di faretto Arcos riesce decisamente a rappresentare. "La pluriennale esperienza di Zumtobel nell'illuminazione dei musei per noi si è mostrata vincente. Con la serie di lampade Arcos abbiamo scelto una soluzione che si adatta perfettamente al museo. Esteticamente semplice e compatta, qualitativamente di gran pregio ed efficiente", spiega Mr. Zhang Wei Liang, direttore dello Zhejiang Museum.



Committente: Zhejiang Art Museum, Hangzhou/CN, Architettura: Zhonglian Chengtaining architectural design institute, Hangzhou/CN
Impianto elettrico: Hangzhou Ro Di electrical engineering Co., LTD., Hangzhou/CN
Soluzione illuminotecnica: Faretto e wallwasher ARCOS, faretto LED



Nella moderna sanità la luce gioca un ruolo sempre maggiore. Spazi luminosi e accenti di colore rendono piacevole la permanenza negli ambienti e provvedono a un migliore orientamento.
(Foto: Zumtobel)



LUCE COME FATTORE DI BENESSERE

L'ospedale di Gmunden si modernizza

La seconda tappa per l'ampliamento e il risanamento dell'ospedale regionale di Gmunden, nell'Alta Austria, testimonia una nuova percezione nel settore della sanità pubblica. Il presupposto era quello di fornire la migliore assistenza medica possibile in un moderno impianto di cura". È nato così una sorta di conglomerato formato da nuove e vecchie costruzioni. Zone verdi davanti alle stazioni di cura dischiudono l'ospedale e garantiscono privacy e tranquillità. Anche all'interno domina un nuovo spirito: più del 60% di energia viene risparmiato

dall'ospedale grazie a un controllo intelligente dell'illuminazione. Nell'impianto infatti, pilotato tramite DALI, vengono utilizzate fino a 3500 lampade e 500 tende lamellari. La complessità della tecnologia rimane però completamente invisibile sia ai pazienti che ai visitatori, che percepiscono soltanto l'effetto della luce: sottili linee di luce e illuminazione indiretta si armonizzano con tranquille tonalità di colore. I corridoi e le aree pubbliche inondate di luce creano un'atmosfera amichevole e invitante. Anche le camere dei pazienti hanno seguito il percorso di modernizzazione: l'unione architettonica delle lampade Pureline per letto singolo e dell'unità di alimentazione Conboard permette un'illuminazione di base benefica anche sotto il profilo della sicurezza medica.



Committente: Gespag OÖ Gesundheits- und Spital AG, Linz/A
Architettura: fasch&fuchs.ZT-gmbh, Wien/A
Progettazione elettrotecnica: TB Wanger & Partner ZT GmbH, Linz/A
Impianto elettrico: ELIN GmbH & Co.KG, Linz/A
Soluzione illuminotecnica: Soluzione speciale Swiss Kanal, Downlight PANOS, sistema di fasce luminose TECTON Tetris, linee di luce SLOTLIGHT, lampade per ambienti umidi RAIN, plafoniere PURELINE, unità di alimentazione medica CONBOARD, sistema di gestione della luce: LUXMATE LITENET

PROGETTI IN BREVE



Dopo la trasformazione, l'enorme area sulle sponde del Tamigi convince sia sotto l'aspetto energetico che architettonico (sopra e a destra sotto).

In un Green-Building-Concept, l'efficienza energetica delle postazioni di lavoro è un must. Nell'Angel Building sono state impiegate apparecchi a luce diretta/indiretta con sistema di controllo DALI, di Zumtobel. (Foto: David Thrower)



Link rapido del video del progetto via cellulare
www.youtube.com/zumtobel



TREND DEL MOMENTO

L'Angel Building si rinnova e vince il premio BREEAM

L'edificio nel nord di Londra, appena rinnovato e ampliato di 9.300 m², convince sia dal punto di vista architettonico che energetico. Un fabbisogno energetico ridotto, abbinato a un'illuminazione di alta qualità, erano l'obiettivo centrale di questa grande opera di rinnovamento che ha trasformato il palazzo di uffici di sei piani degli anni '80 in un eccellente "edificio verde", secondo lo standard BREEAM. La difficoltà di realizzare un ambiente di lavoro di alto livello qualitativo mantenendo basso il consumo di energia consisteva soprattutto nelle limitazioni poste dall'edificio originario: a causa della posizione del fabbricato all'angolo del terreno, una delle sue facciate è curva, cosicché sono state necessarie lampade di lunghezze particolari. Allo stesso tempo bisognava adempiere alla richiesta di un'illuminazione ad alta efficienza che producesse luce simile a quella diurna. Le postazioni di lavoro sono quindi equipaggiate con un'illuminazione dinamica e sistema di controllo DALI per lampade a luce diretta/indiretta, in due temperature di colore (3000 K e 4000 K), di Zumtobel.

Committente: Derwent, Londra/GB

Architettura: Allford Hall Monaghan Morris (AHMM), Londra/GB

Progettazione illuminotecnica: GIA Equation, Londra/GB

Soluzione illuminotecnica: apparecchi a plafone e a sospensione LIGHT Fields, apparecchi da incasso FREELINE, apparecchi da pavimento e da parete ORILED



Committente: Levi's Francia (Levi Strauss Continental SA/BE)
Design: Levi's In House Design Team
Progettazione illuminotecnica: Levi's In House Design Team
Foto: Kristen Pelou / Testo: Sandra Hofmeister

LEVI'S GREEN STORE DI PARIGI

IMPEGNO VERSO L'AMBIENTE



Il tema della sostenibilità è una componente centrale del nuovo concetto del negozio: scaffali e porta-abiti dal look vintage sono stati recuperati da vecchi negozi Levi's (a sinistra).

Highlight dal risparmio energetico: degli spot LED illuminano la vetrina. Un intelligente sistema di gestione della luce regola l'illuminazione a seconda dell'irraggiamento solare e del buio (a destra).

Il nuovo Levi's Green Store nel centro di Parigi mostra un mondo commerciale compatto che erige i criteri della sostenibilità a elemento fisso della propria immagine. Il riciclaggio di materiali e il ridotto consumo energetico sono degli aspetti integrati nel concetto di allestimento del negozio certificato LEED.



Con le sue alte vetrine, il nuovo Levi's Green Store si affaccia sulla strada nelle vicinanze della stazione Saint Lazare di Parigi e sulla galleria commerciale Passage du Havre. Nei suoi locali interni ben visibili, gli scaffali e i porta-abiti nonché il bancone e le cabine di prova sono organizzati come una compatta unità funzionale. Solo ad una seconda occhiata si rivela l'interno, dove si profila la disinvolta immagine della marca di jeans californiana in veste di formale attuazione di un ampio concetto di sostenibilità. Conformemente agli elevati standard ambientali dell'U.S. Green Building Council, durante la progettazione il team di design di Levi's ha tenuto conto non solo della posizione centrale del negozio e delle sue superfici di vendita ben visibili. L'efficienza operativa, il consumo energetico, la massima riduzione possibile di materiali e la compatibilità ambientale di questi sono stati dei criteri determinanti ai fini della ristrutturazione dei vecchi locali.

Dei tavoloni in legno non trattato e delle pareti nude creano un ambiente dall'aspetto autentico e naturale. Per motivi ecologici il green store rinuncia costantemente ad elementi come controsoffitti, vernici o rifiniture dispendiose.



Già all'entrata, il concetto globale del negozio si presenta con dettagli insoliti: con dei profilati in acciaio e dei semplici pavimenti in legno, i robusti scaffali si rivelano essere una semplice patina. Gli elementi a parete e i divisori liberi sono stati in parte ripresi da vecchi negozi Levi's e riutilizzati nel Green Store. E a questo look vintage si adattano le pareti nude non intonacate o non pitturate nell'area di vendita. In alcuni punti sono state ricoperte con semplici tavoloni in legno che si allungano anche sul pavimento. Per l'allestimento del soffitto il team di design di Levi's ha optato per una riduzione dei materiali, nonché contro vernici non ecologiche o delle coperture ottiche. Senza il rivestimento protettivo cavi e sospensioni per la luce sono visibili. Tuttavia, non sono in alcun modo dei fattori di disturbo, bensì fanno parte di un globale concetto di design.



Tecnica visibile: senza coperture ottiche le sospensioni per la luce rimangono visibili. Tuttavia, ciò non disturba in alcun modo, anzi completa il forte ambiente. A seconda delle necessità è possibile orientare con flessibilità i faretti. Quattro quadrati luminosi LED garantiscono inoltre una piacevole illuminazione di base.

Il ridotto consumo energetico assume una particolare importanza nella concezione del Green Store certificato LEED. L'impianto d'illuminazione del negozio è stato sviluppato puntando chiaramente sul LED. La tecnologia può essere adattata con flessibilità a mutevoli esigenze stagionali; inoltre, essa crea degli standard grazie al suo ridotto consumo energetico e vanta una durata notevolmente maggiore rispetto ai tradizionali sistemi d'illuminazione. Nella vetrina, gli spot LED fanno risaltare degli highlight luminosi sui modelli di jeans esposti. A seconda dei raggi solari e delle condizioni atmosferiche, un sensore luce diurna regola la luce d'accento, cosicché è possibile ridurre il consumo totale di energia. Oltre alla luce diurna che filtra nei locali interni attraverso la vetrina, l'illuminazione di base della superficie di vendita è fornita anche da quattro quadrati luminosi LED che pendono dal soffitto. Inoltre, vengono garantite delle accentuazioni mirate grazie a dei faretti che possono essere mossi su una rotaia continua fissata al soffitto. Facilmente girevoli e orientabili, questi possono essere riposizionati a seconda delle necessità e della collezione. Un sensore di movimento integrato controlla l'illuminazione nelle cabine di prova in legno robusto che si trovano sul retro; la luce si spegne automaticamente se la cabina non viene utilizzata, un ulteriore dettaglio per una gestione economica dell'energia.

Quando nel 2008 è stato inaugurato il primo Levi's Green Store a Münster, già in poco tempo era stata registrata una riduzione del 33% del consumo energetico. Attraverso l'esemplare e migliorato negozio di Parigi, Levi's vuole mostrare nuovi mezzi e vie per il futuro. Oltre alle soluzioni tecniche ed estetiche sono coinvolti anche altri aspetti della vita quotidiana: nel back-office si scrive su carta riciclata e i rifiuti vengono separati; l'elettricità viene acquistata da un fornitore "verde" che punta al 100% sulle fonti rinnovabili. E non per ultimo, vicino alla cassa il team Levi's ha collocato un box di riciclaggio per jeans usati, dove vengono raccolti circa due paia di pantaloni a settimana, che vengono poi donati ad un'organizzazione di pubblica utilità con scopi umanitari. "Alcuni clienti indossano i loro nuovi jeans e lasciano i vecchi nel box" afferma la giovane manager del negozio Katja Khat. Il nuovo Green Store di Parigi dimostra che la sostenibilità rappresenta anche uno stile di vita adottato volentieri da molti clienti.

Soluzione illuminotecnica

Apparecchio da incasso e plafoniera LED CAREENA, impianto d'illuminazione modulare LED SUPERSYSTEM, faretto LIVIANO, faretto LED SL 1000, Controllo della luce LUXMATE Daylight

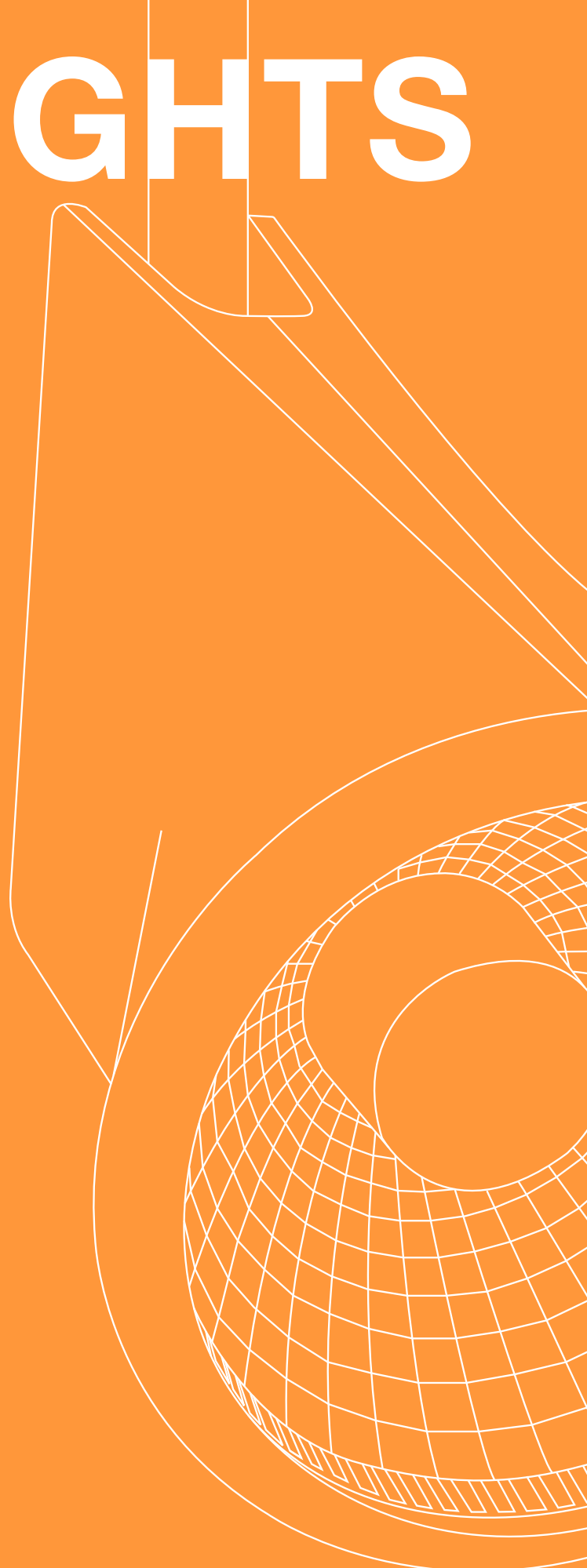


Visto dalla galleria, Levi's si presenta come un marchio che rivela la sua patina migliore. Il design interno e il concetto del negozio certificato LEED sono esemplari in fatto di sostenibilità ed ecologia.

HIGHLIGHTS '11

Novità e integrazioni
di prodotti

Primavera 2011



ZUMTOBEL

Highlights primavera 2011

- 1 **IYON**
- 2 **PANOS INFINITY Q**
- 3 **LIGHT FIELDS LED**
- 4 **OPURA**
Uffici e comunicazione
- 5 **SUPERSYSTEM**
Arte e cultura
- 6 **SOLINA LED**
Presentazioni e vendite
- 7 **SHELF LIGHTING**
- 8 **VIVO Tunable Food**
- 9 **VIVO LED Stable White**
- 10 **MICROTOOLS**
- 11 **PANOS INFINITY LED – wallwasher**
- 12 **CARDAN LED**
- 13 **MICROS Q LED**
Hotel e wellness
- 14 **PERLUCE LED**
- 15 **LEDOS III S**
Illuminazione di facciate
- 16 **LEDOS III M**
- 17 **ONLITE RESCLITE parete**
Illuminazione di sicurezza
- 18 **ONLITE RESCLITE IP65**
- 19 **ONLITE ECOSIGN LED**
- 20 **ONLITE ERGOSIGN LED**



1

IYON

Serie di faretti LED

Iyon è il nuovo programma di faretti LED ideato da Zumtobel per l'illuminazione efficiente e di qualità nei negozi. Il raffinato design nasconde un esclusivo sistema di lenti per una luce d'accento precisa ed omogenea, con diverse caratteristiche di emissione che vanno dal fascio largo a quello stretto. L'alta precisione è merito dei riflettori coperti da alluminio applicato in sputtering. Resa cromatica eccellente, luce di qualità costante per tutta la durata, spiccata efficienza energetica: con questi requisiti Iyon è la soluzione perfetta per mettere in scena negozi e showroom. L'efficienza di Iyon arriva a 65 lm/W e non ha nulla da invidiare ai faretti con tecnologie convenzionali. In versione Stable White, con temperatura di colore di 3.000 K o 4.000 K, Iyon è disponibile in tre potenze: per flussi luminosi da 1.100, 2.000 e 3.200 Lumen, in grado di sostituire con efficienza lampade HIT fino a 70 W.

Design: Delugan Meissl Associated Architects
zumtobel.com/iyon



2

PANOS INFINITY Q

Downlights LED

Il programma PANOS INFINITY cresce ancora. Da oggi infatti il downlight LED è disponibile anche in forma quadrata: lineare nei minimi dettagli, con un linguaggio architettonico ridotto all'essenziale. Rimane invariato l'ottimo livello di qualità della luce mentre fa scuola l'efficienza energetica: fino a 77 Lumen per Watt. Tutto il programma PANOS INFINITY è previsto in versione Stable White, con temperatura di colore stabile di 3.000 o 4.000 Kelvin, oppure in versione con temperatura di colore dinamica (Tunable White), regolabile da 2.700 a 6.500 Kelvin. L'eccellente resa cromatica ($R_a > 90$ per Stable White e $R_a 90$ per Tunable White) garantisce la validità della soluzione per qualsiasi esigenza. Il nuovo modello quadrato di PANOS INFINITY estende le applicazioni non solo negli uffici ma anche in ambienti di vendita e presentazione.

Design: Christopher Redfern, Sottsass Associati
zumtobel.com/panosinfinity

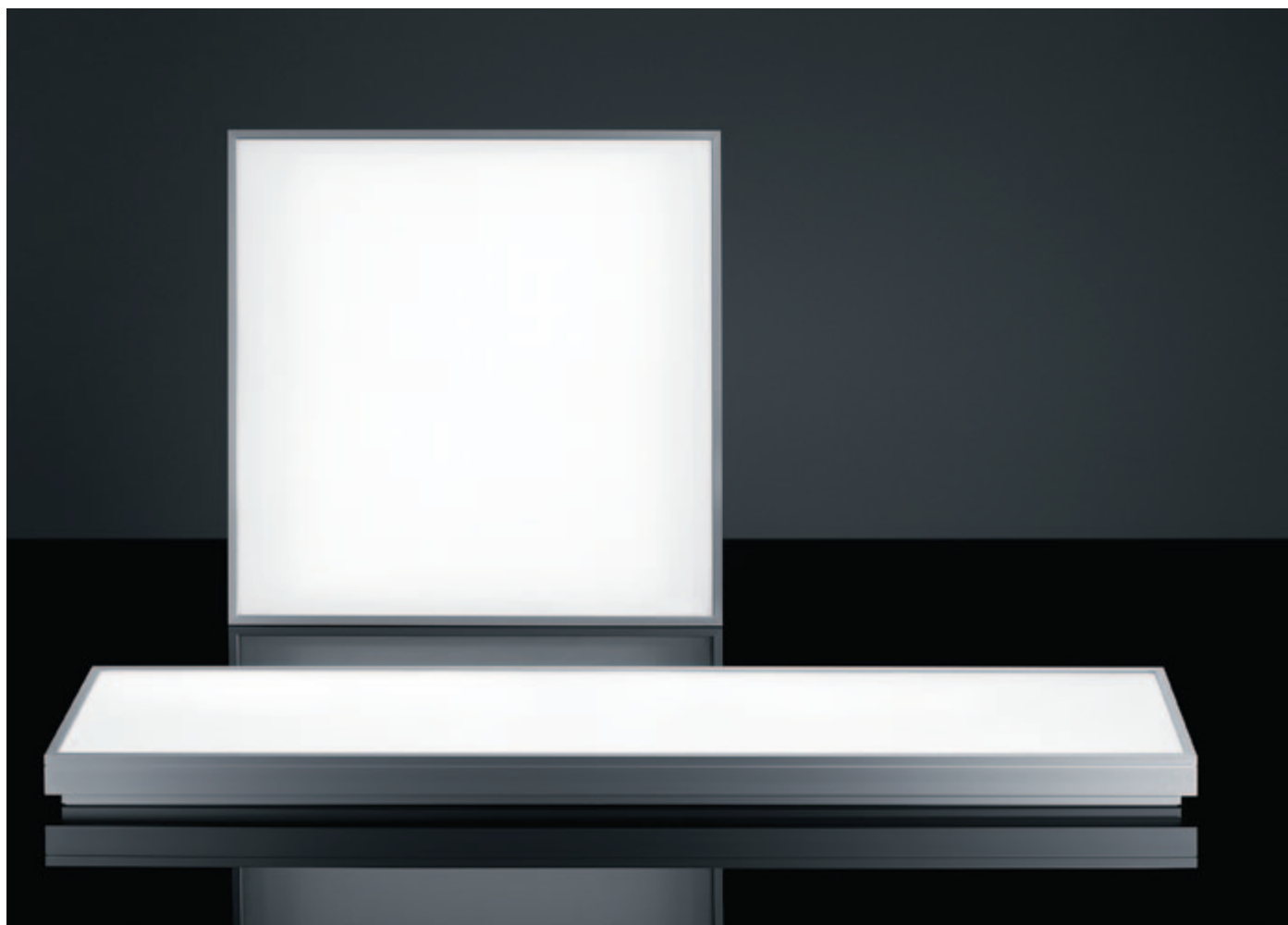
3

LIGHT FIELDS LED

Apparecchi da incasso, a plafone e a sospensione, incassi mini

Gli apparecchi LIGHT FIELDS sono noti per il loro design intramontabile che li rende imbattibili negli uffici di architetture lineari. Oggi il programma comprende sia versioni con lampade fluorescenti che una serie completa in tecnologia LED, caratterizzata da una luminosità omogenea destinata a fare scuola. La scelta garantisce totale versatilità d'impiego: incasso, plafoniera o sospensione, modulo quadrato o rettangolare, disposizione singola o in cluster. I modelli LED sono tra i più efficienti della loro categoria, 70 Lumen per Watt. Tenendo conto dei costi di manutenzione quasi inesistenti, l'investimento in un'eccellente qualità di luce si ripaga in fretta. Negli apparecchi LIGHT FIELDS LED la tecnologia MPO+ dei rifrattori è stata ulteriormente perfezionata. Il risultato è una schermatura perfetta per display sia verticali che inclinati, oltre alla totale libertà di disposizione rispetto ai posti di lavoro. Gli apparecchi LIGHT FIELDS LED sono dimmerabili via DALI e rendono semplicissime le soluzioni basate su luce diurna e presenza. Integra il programma la versione LIGHT FIELDS LED Mini: possiede lo stesso design ed è pensata per zone secondarie come corridoi.

Design: Sottsass Associati
zumtobel.com/lightfields



4

OPURA

Apparecchio da parete

Al pari della piantana OPURA, anche la versione da parete conquista con un linguaggio formale particolarmente slanciato. Sporge infatti di soli 170 mm e diffonde una piacevole luminosità generale composta principalmente da luce indiretta (65 per cento). Il restante 35 per cento di luce diretta, emesso da una lampada fluorescente compatta da 80 Watt, è opportunamente schermato per limitare l'abbagliamento.

Design: Peter Andres & ON Industriedesign
zumtobel.com/opura

4 ↓



5 ↓



5

SUPERSYSTEM

Profilo da incasso

Modulare e miniaturizzato: SUPERSYSTEM continua ad evolversi con un nuovo profilo che ne permette l'incasso a filo in controsoffitti di legno e cartongesso. Si tratta di una struttura che non si fa notare quasi per nulla, in sintonia con la sobrietà del design. Rimane tuttavia la grande versatilità del sistema: al profilo si possono infatti abbinare senza limitazioni tutte le unità del programma SUPERSYSTEM.

Design: Supersymetrics
zumtobel.com/supersystem

6 ↓



6

SOLINA LED

Riflettore industriale a plafoniera e sospensione

SOLINA dà emozione allo shopping mettendo i prodotti nella giusta luce. Il suo segreto, in tecnologia LED, è luce diretta molto concentrata e stabile, senza bisogno di manutenzione. Il nuovo modello LED, a plafoniera e sospensione, è perfetto per sostituire con efficienza i riflettori industriali con lampade fluorescenti da 42 Watt.

Design: Charles Keller
zumtobel.com/solina

7 ↓



7

SHELF LIGHTING

Sistema LED per scaffali

Il sistema completo proposto da Zumtobel include moduli LED, converter, binari elettrificati e giunti. Tutto si fissa direttamente dentro gli scaffali dei supermercati, servendosi di magneti e senza bisogno di utensili. SHELF LIGHTING è previsto in due colorazioni, tensione a 24 Volt e misure calibrate per scaffali lunghi 1,0 m o 1,25 m. Si tratta di una soluzione intelligente ed economica per illuminare in modo differenziato i prodotti di qualità nei supermercati.

zumtobel.com/shelflighting

9

VIVO LED Stable White

Faretto LED

VIVO LED Stable White si presenta con lo stesso design di VIVO Tunable Food ma è pensato per forti accenti in negozi e supermercati. L'impianto così rimane unitario pur assumendo più funzioni. La luce omogenea, la temperatura di colore stabile e l'ottima resa cromatica Ra 90 fanno di questo faretto LED un valido sostituto per lampade HIT da 20 a 70 Watt.

Design: EOOS
zumtobel.com/vivo

8

VIVO Tunable Food

Faretto LED

Il faretto LED VIVO Tunable Food possiede tutti i requisiti necessari all'illuminazione di prodotti alimentari freschi: la sua tecnologia permette di attivare le colorazioni programmate nel modulo LED, in modo da ottenere di volta in volta la luce specifica per frutta, verdura, carni o formaggi. Il nuovo faretto rende pertanto superflue le complicate combinazioni di riflettori e filtri.

Design: EOOS
zumtobel.com/vivo

8 ↓



9 ↓



10

MICROTOOLS

Sistema modulare LED

Finitura d'alta qualità per un elemento quasi invisibile: il sistema LED MICRO-TOOLS è studiato appositamente per scaffali con ripiani di vetro, legno o metallo. I moduli per luce generale e d'accento si combinano con flessibilità, scegliendo anche la temperatura di colore che va da calda a neutra. Queste testate cardaniche, attualmente le più piccole disponibili sul mercato, vantano una tecnica molto sofisticata. L'eccellente resa cromatica, $Ra > 90$, fa di MICROTOOLS un'ottima soluzione anche per illuminare a distanza ravvicinata opere esposte in musei.

zumtobel.com/microtools

10 ↓



11 ↓



11

PANOS INFINITY

Wallwasher LED

A prima vista sembra identico al down-light, ma assolve funzioni illuminotecniche ben precise. L'apparecchio wallwasher LED PANOS INFINITY, di diametro 200 mm, punta una luminosità omogenea e precisissima su oggetti e superfici verticali esposti in gallerie o negozi. I riflettori asimmetrici sono trattati con alluminio brillantato applicato in sputtering che ottimizza sia l'efficienza che il risultato fotometrico.

Design: Christopher Redfern, Sottsass Associati
zumtobel.com/panosinfinity

12 ↓



12

CARDAN LED

Apparecchio da incasso LED orientabile

La tecnologia più moderna applicata a CARDAN 1000 porta questo programma nel futuro. I potenti moduli LED, fino a 52 Watt, producono un flusso luminoso che raggiunge i 3.200 Lumen. In altre parole possono sostituire perfettamente lampade HIT da 70 Watt. CARDAN LED può essere scelto con angoli di emissione da 15 o 24 gradi, in modo da diffondere non solo accenti ma anche illuminazione generale. In opzione è prevista una resa cromatica $Ra > 90$.

zumtobel.com/cardan

13

MICROS Q LED

Downlight LED

I minuscoli downlights LED MICROS sono ora disponibili anche in forma quadrata. Impegnano soli 7,2 Watt e sostituiscono con efficienza lampade alogene da 35 Watt. Il programma lascia spazio alle preferenze: finitura bianca o alluminio spazzolato, temperatura di colore 3.000 o 4.000 Kelvin, angoli di emissione di 15 e 35 gradi.

zumtobel.com/micros

13 ↓



14

PERLUCE LED

Plafoniera e apparecchio da parete

Superficie liscia e manutenzione facile sono le caratteristiche principali di PERLUCE, apparecchio da parete o plafoniera. La nuova versione LED aggiunge i pregi di una luminosità più omogenea e di una temperatura di colore stabile per tutta la durata. Si può scegliere fra tonalità di 3.000 e 4.000 Kelvin. Disponibile in versione on/off, PERLUCE LED rappresenta un'efficiente alternativa agli apparecchi tradizionali con lampade fluorescenti TC-L 2 x 18 Watt.

Design: Design Studio Ambrozus
zumtobel.com/perluce

14 ↓



15 ↓



15

LEDOS III S

Apparecchio da incasso LED

La terza generazione del fortunato programma LEDOS si presenta ancora più efficiente e miniaturizzata. Con un diametro di soli 30 mm, LEDOS III S fa spiccare le architetture con forti accenti. La protezione aumentata IP ne rende possibile il montaggio sia in ambienti interni che esterni. Le lenti interamente satiniate, piatte oppure opali, diffondono una luminosità omogenea che non abbaglia, ideale per favorire l'orientamento.

zumtobel.com/ledos

16

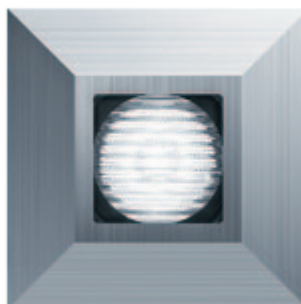
LEDOS III M

Apparecchio da incasso

La variante LEDOS III M funziona con moduli LED da 3.200 e 6.000 Kelvin. Il diametro di 45 mm si presta con flessibilità all'incasso in pareti, pavimenti o soffitti. La distribuzione a fascio largo o stretto sa illuminare con efficacia creando accenti che catturano l'attenzione. LEDOS III M è previsto in versione rotonda o quadrata, anche con lenti asimmetriche per favorire la sicurezza illuminando corridoi e gradini.

zumtobel.com/ledos

16 ↓



17 ↓



17

ONLITE RESCLITE

Illuminazione di sicurezza LED per montaggio a parete

I minuscoli apparecchi RESCLITE di forma rotonda, destinati al montaggio su soffitti, hanno ora una corrispondente versione per la parete – sempre dotata della tecnologia LED più moderna e di una sofisticata illuminotecnica. Ora pertanto RESCLITE può essere installato in tutti gli ambienti dove per ragioni ottiche o tecniche l'illuminazione di sicurezza non possa trovare posto sui soffitti.

zumtobel.com/onlite

18

ONLITE RESCLITE

Apparecchio per luce di sicurezza IP65

Umidità, sporco, condizioni pesanti: RESCLITE IP65 è l'apparecchio studiato per garantire la sicurezza nelle industrie, nell'artigianato e negli esterni. Questi apparecchi LED a plafone, efficacemente protetti, sono disponibili nelle versioni escape, anti-panic, wall e spot per illuminare ambienti, vie di fuga, scale oppure dispositivi di pronto soccorso e antincendio.

zumtobel.com/onlite

18 ↓



20 ↓



20

ONLITE ERGOSIGN LED

Apparecchio per segnaletica di sicurezza

Plafoniera e apparecchio da incasso in un nuovo design LED. La distanza di riconoscimento rimane identica ma il volume della plafoniera LED è solamente un terzo di quello del modello predecessore. La versione da incasso scompare invece del tutto nella parete, lasciando fuori solo il pittogramma di spessore 2,5 mm. Forma compatta, distanza di riconoscimento di 16 m, installazione semplice, protezione IP54 sono tutte caratteristiche che fanno di questo apparecchio segnaletico un prodotto perfetto da utilizzare universalmente.

Design: EOOS
zumtobel.com/onlite

19

ONLITE ECOSIGN LED

Apparecchio per segnaletica di sicurezza IP65

L'apparecchio segnaletico ECOSIGN è realizzato in protezione IP65 e quindi ben attrezzato per ogni difficoltà. Non richiede praticamente nessuna manutenzione dato che la lampada fluorescente da 8 Watt è sostituita da un efficientissimo LED. Del tutto rinnovato anche il tipo di montaggio: ECOSIGN LED possiede ora i pratici morsetti a innesto che lasciano maggior spazio al cablaggio.

Design: Matteo Thun
zumtobel.com/onlite

19 ↓



The Making of Lyon

Intervista a Roman Delugan e Christian Schrepfer di Delugan Meissl Associated Architects

Foto Intervista: Markus Deutschmann, Foto del prodotto: Till Hückels / Intervista: Nadja Frank

IL LATO SENSUALE DELLA LUCE



Efficienza assoluta e linea chiara, la serie di faretto LED Lyon combina un sensuale linguaggio delle forme con la massima funzionalità. Con il suo ambizioso design, il faretto accoglie uno straordinario sistema con riflettore a lente ai fini di un'efficiente e qualitativa illuminazione delle aree di vendita.

“I negozi si sono trasformati in “terze case”. Nell’organizzazione di questi, la sensualità e l’atmosfera acquistano sempre più importanza. Questa esigenza deve essere soddisfatta sia a livello architettonico che illuminotecnico.”

Roman Delugan

Delugan Meissl Associated Architects è uno studio di architetti attivo a livello internazionale con sede a Vienna. Fondato nel 1993 con il nome Delugan Meissl ZT GmbH da parte di Elke Delugan-Meissl e Roman Delugan, nel 2004 è stato rinominato Delugan Meissl Associated Architects (DMAA). Altri partner dello studio sono i pluriennali collaboratori Dietmar Feistel e Martin Josst. I primi successi sono giunti negli anni Novanta nel settore dell’edilizia abitativa. Tra i progetti più noti si conta anche il Porsche Museum di Stoccarda. Lo studio è inoltre attivo nei settori dell’urbanistica, del design interno e del design di prodotti.





La combinazione di tecnologia e design ha trovato una particolare espressività nell'apparecchio Lyon: in un movimento fluido, corpo e tecnica, design e funzionalità giungono ad un'unione affascinante. La particolare costruzione del corpo in alluminio pressofuso permette un raffreddamento del tutto passivo dei moduli LED, garantendo così una lunga durata. La tecnologia LED integrata nel corpo del faretto convince per il rendimento della lampada fino a 65 lm/W. Tuttavia, Lyon non mostra all'esterno la sua ampia funzionalità: la superficie opaca color nero o bianco e il morbido linguaggio delle forme rendono possibile un'integrazione armonica in ogni ambiente architettonico, conferendo alla luce un'insospettata capacità di trasformazione.

Il faretto è stato sviluppato dallo studio di architetti Delugan Meissl Associated Architects di Vienna. Gli architetti concepiscono un edificio o un oggetto sempre come la combinazione dei fattori più disparati. L'esigenza è quella di prendere parte ogni volta a qualcosa di nuovo, a qualcosa che non esiste ancora sul mercato in quella forma. Durante lo sviluppo di Lyon è nata quindi l'idea di riprodurre la sensualità della luce in un fluente linguaggio delle forme, nonché di creare un'estetica fisiologica gradita a tutti i sensi dell'uomo.

Secondo Lei dove stanno le sfide nel caso di progetti illuminotecnici destinati ad aree di vendita?

Roman Delugan: La costante mutazione delle condizioni di vita ha creato un'idea estesa del nostro comportamento consumistico. L'acquisto viene percepito come componente naturale della nostra vita quotidiana, e i negozi si sono trasformati in "terze case". Nell'organizzazione di questi, la sensualità e l'atmosfera acquistano sempre più importanza. Questa esigenza deve essere soddisfatta sia a livello architettonico che illuminotecnico.

In che modo la serie di faretto Lyon si pone di fronte a queste necessità?

Christian Schrepfer: Il faretto dispone di numerose possibilità di regolazione, dalla luminosità e dalla dinamica della temperatura cromatica fino a diversi flussi luminosi. Gli aspetti sensuali della luce si riflettono nel corpo del faretto Lyon.

Qual è l'ambizione del design di Lyon?

Roman Delugan: Le aree di vendita sono paragonabili a uno scenario mutevole, e questa esigenza è al centro delle nostre riflessioni. Il prodotto soddisfa questa necessità grazie alla sua capacità di adattamento e alla sua formale discrezione, e si distingue per la sua massima versatilità. La sagomatura, le proprietà della superficie e l'illuminotecnica funzionale sono state inoltre scelte con omogeneità. Il colore neutrale del prodotto, nero scuro o bianco, facilita l'ottimale integrazione dell'oggetto nei locali focalizzandosi sull'efficacia della luce.

L'ambizioso design del faretto ospita uno straordinario sistema con riflettore a lente che permette una precisa ed uniforme illuminazione d'accento con diverse distribuzioni luminose. La particolare costruzione del corpo in alluminio pressofuso permette un raffreddamento del tutto passivo dei LED, garantendo così una lunga durata.



Christian Schrepfer: Nel caso di Lyon abbiamo riunito il complesso pacchetto tecnologico con il corpo di un classico riflettore. Dalla fusione di questi due componenti è nato un gioco armonico dato dall'oggetto e dal mezzo luce.

Tradizione e innovazione: Lei dove posiziona Lyon tra questi due parametri opposti?

Roman Delugan: In ogni progetto l'innovazione costituisce la centrale idea dominante del nostro lavoro. Ciononostante, la tradizione non rappresenta alcuna componente negativa, poiché talvolta è il punto di partenza della creazione. Il design di prodotto implica tanto la tradizione quanto l'innovazione.

Christian Schrepfer: Per quanto riguarda Lyon, si tratta di una buona idea perché i due parametri sono visti come fusi insieme. Per la tradizione parlano l'ultramoderna e brevettata lente con camera di miscelazione, che segue le leggi naturali della luce e che con precisione orienta la luce sull'oggetto attraverso fessure sul riflettore. Per l'innovazione vi è invece la piastrina LED che è costruita in maniera modulare e che si presta al rapido sviluppo tecnologico. In questo modo le due componenti, la forte innovazione della lampada nonché il sistema ottico che segue le leggi della natura, sono combinate tra loro.

“Le nuove tecnologie LED o la dinamica della temperatura cromatica offrono possibilità estremamente individuali per la presentazione di prodotti, le quali sono adattabili alle stagioni e alle ore. Lyon permette questo impiego all'interno di un farretto.”

Roman Delugan



Osservando il design di prodotto di ieri e quello di oggi cosa è cambiato fundamentalmente?

Christian Schrepfer: Poiché oggi intere realtà di prodotti sembrano dissolversi nel mondo digitale, è molto importante creare prodotti di qualità. Ovvero prodotti con particolari proprietà fisiche e palpabili, come nel caso di Lyon. La superficie e la forma generano qui un oggetto che si discosta intenzionalmente da altri prodotti.

Secondo Lei nei prossimi anni cosa cambierà nel settore dell'illuminazione di aree di vendita? Ha una visione?

Roman Delugan: Comprare su Internet assume maggiore importanza per via dell'uso sempre più facile delle relative piattaforme. Forse presto sarà possibile immergersi in spazi tridimensionali. Tuttavia, i mondi virtuali non possono sostituire la percettibilità degli ambienti fisici di reali locali di vendita. Le nuove tecnologie LED o la dinamica della temperatura cromatica offrono possibilità estremamente individuali per la presentazione di prodotti, le quali sono adattabili alle stagioni e alle ore. Lyon permette questo impiego all'interno di un farretto. Tali impressioni non possono essere offerte da Internet o dal monitor. In questo modo chiudo il cerchio che avevo aperto con la mia prima dichiarazione: il negozio come “mia terza abitazione” dove mi sento a casa, e dove gli ambienti, le atmosfere e la sensualità rappresentano gli elementi centrali della percezione fisiologica.

“Poiché oggi intere realtà di prodotti sembrano dissolversi nel mondo digitale, è molto importante creare prodotti di qualità. Ovvero prodotti con particolari proprietà fisiche e palpabili, come nel caso di Lyon.”

Christian Schrepfer,
Delugan Meissl Associated Architects

I potenti moduli LED dello Lyon garantiscono un'eccellente resa cromatica ed un'elevata efficienza energetica. Sono disponibili due dimensioni, con colori di serie nero o bianco opaco, per molteplici possibilità d'impiego in diversi concetti di negozio.

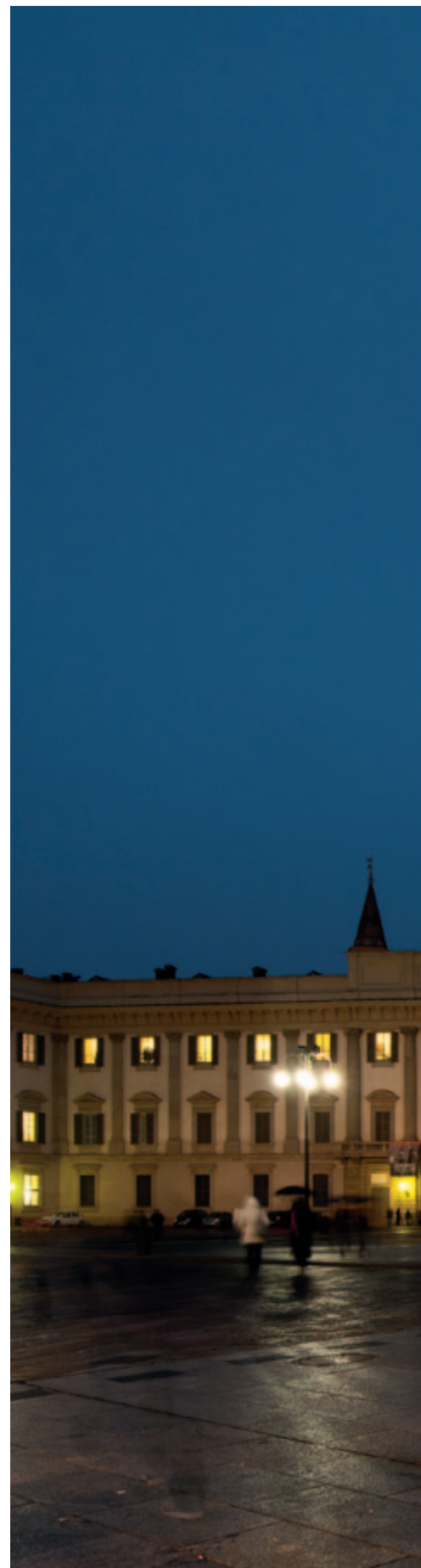


Committente: Comune di Milano, Milano/I / Architettura: Italo Rota, Fabio Fornasari, Milano/I
Progetto di concorso ed esecutivo: Gruppo Rota: Italo Rota, Fabio Fornasari, Emmanuele
Auxilia , Paolo Montanari / Progettazione interior design e illuminazione: Alessandro Pedretti,
Milano/I / Installazione elettrica: Cooperativa Cellini Impianti Tecnologici, Prato/I
Foto: Jürgen Eheim / Testo: Claudia Fuchs

IL MUSEO DEL NOVECENTO DI MILANO

SPLENDORE INTERNO

Gli accessi alle sale espositive sono allestiti con moduli luminosi piatti che sembrano dei grandi telai di porta illuminati. Come nell'atrio d'entrata, i visitatori vengono condotti elegantemente nelle singole sale attraverso i "portali illuminati".



Soprattutto di sera è possibile osservare dietro le quinte il Palazzo dell'Arengario ristrutturato. Attraverso la discreta interazione di luce ed architettura si offrono ai passanti delle viste emozionanti anche dall'esterno.

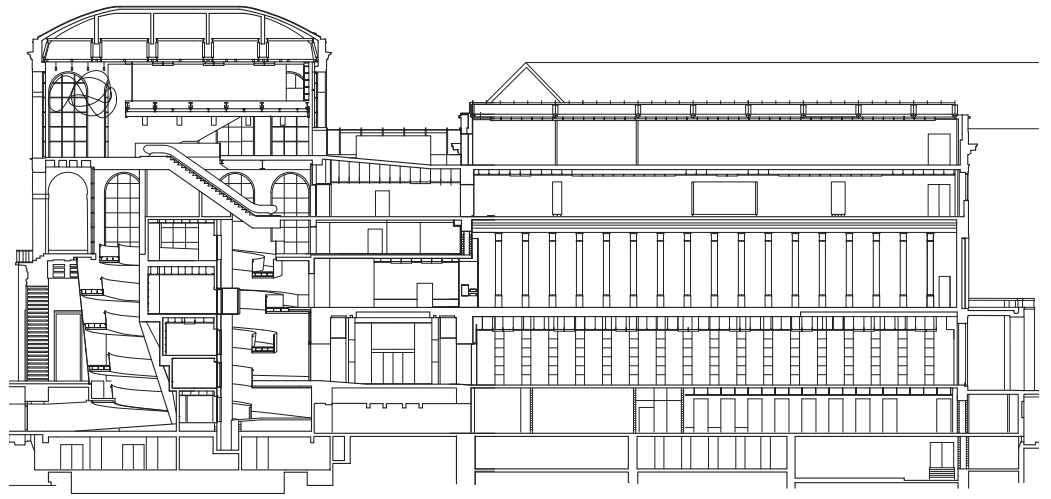


Palazzo dell'Arengario in Piazza del Duomo di Milano ha condotto a lungo un'esistenza anonima. Ma adesso risplende di una nuova luce dopo essere stato convertito in museo per l'arte italiana del XX secolo. Il progetto ha trasformato la costruzione, dalle forme severe e risalente agli anni Trenta, in un museo d'arte ricco di sfaccettature per una collezione di prestigio.



Nonostante l'eminente posizione, solo a pochi metri dal Duomo di Milano, nei decenni scorsi Palazzo dell'Arengario era poco presente nella coscienza pubblica e trasmetteva un effetto distaccato. Eretto alla fine degli anni Trenta nel linguaggio delle forme monumentali tipiche del periodo, l'edificio è stato completato solo negli anni Cinquanta. Con i loro monumentali archi, i due avancorpi cubici offrono un potente gesto urbanistico. La città di Milano ha riconosciuto il potenziale spaziale di questo luogo per la sua ampia collezione d'arte italiana del XX secolo. Il gruppo di progettazione capitanato dall'architetto Italo Rota ha vinto la gara per la conversione degli ex spazi da ufficio ed espositivi in "Museo del Novecento", che comprende anche la lunga ala posteriore dell'edificio e il secondo piano di Palazzo Reale. Il progetto riunisce gli edifici esistenti in un museo a più livelli che integra gli elementi architettonici di allora, li completa attraverso interventi di contemporaneità e li schiude alla città.

Sebbene la facciata sia stata appena modificata (è stata vetrata solo la finestra ad arco murata nel piano intermedio), di sera l'avancorpo a torre su Piazza del Duomo ha l'effetto di un corpo trasparente che sembra retroilluminato, offrendo così uno sguardo nella sua vita interna. Dietro l'ampia vetrata si profilano la rampa d'entrata e il bar, e al di sopra splende fino a Piazza del Duomo l'installazione illuminotecnica di Lucio Fontana "Struttura al neon". Per questa nuova schiettezza la costruzione è stata in gran parte svuotata e riorganizzata in zone di libero accesso. Una dinamica rampa a spirale si avvita verso l'alto intorno al nucleo centrale in cemento armato, e guida i visitatori verso le sale espositive partendo dall'entrata della metropolitana su una passerella acquamarina. La facciata in vetro, che avvolge la rampa, permette degli sguardi all'interno e all'esterno che ad ogni passo cambiano come nella sequenza di un film. Il concetto illuminotecnico della rampa con lampade puntiformi sottolinea questo progredire, nonché rafforza l'effetto dello spazio e la leggerezza dei gesti architettonici. I punti luminosi seguono le superfici arcuate grazie a due loro varianti: dei faretto integrati nel soffitto delineano il passaggio e illuminano la superficie della rampa, mentre dei piccoli spot LED sul parapetto irradiano verso l'interno una luce verde-blu. Così, la spirale diventa un oggetto luminoso che attira i passanti in maniera quasi suggestiva e crea una traccia per l'arte moderna del XX secolo.



Le pareti e i pavimenti sono stati mantenuti in un unitario colore primario al fine di creare un tranquillo sfondo per le opere d'arte. Il soffitto luminoso Cielos garantisce un'illuminazione dei locali piacevolmente diffusa ed omogenea (a sinistra).

Sezione longitudinale, scala 1 : 700 (in alto). Una rampa a spirale si avvita verso l'alto nel centro dell'edificio del museo. Sul soffitto e sul parapetto gli spot LED integrati trasformano la spirale in un affascinante oggetto luminoso (in basso).



La luce come strumento organizzativo gioca un ruolo importante anche nei punti d'unione delle diverse aree del museo. Dei "portali luminosi" caratterizzano così le entrate delle sale espositive: dei moduli luminosi piatti fungono quasi da telai di porte accentuando i passaggi negli introversi locali della galleria. La sala principale al piano nobile, dedicata ai futuristi intorno a Umberto Boccioni, sorprende con le sue monumentali colonne di marmo e il suo tetto riccamente decorato. I più piccoli locali espositivi dell'ala Arengario sono stati completamente riorganizzati. "Il nostro obiettivo era quello di creare una tranquilla impressione spaziale con colori neutrali ed un'atmosfera luminosa omogenea, perché spetta alle opere d'arte giocare il ruolo principale" spiega Alessandro Pedretti, architetto responsabile del progetto degli interni e progettista illuminotecnico dello studio Italo Rota. Le pareti e i pavimenti sono mantenuti tono su tono; i nuovi punti e superfici espositivi secondo i progetti degli architetti si inseriscono nei locali in una bianco e grigio dall'eleganza discreta. Il soffitto luminoso Cielos assicura un'illuminazione di base uniforme e diffusa; conformemente alle piante dei locali, i suoi moduli sono disposti in forma quadrata o a fasce luminose lineari. L'illuminazione uniforme delle sale viene regolata mediante il sistema centralizzato per controllo della luce Luxmate Litenet. A differenza della luce superficiale del soffitto delle gallerie, le aree di accesso sono illuminate con linee luminose verticali integrate a raso nelle pareti.





Una scala mobile conduce dalle aree espositive del secondo piano al locale superiore della torre Arengario, dove sono esposte opere di Lucio Fontana. Attraverso la vetratura, alta quanto il locale, si schiude al visitatore una fantastica vista sugli edifici circostanti (in alto).

Seguendo le strutture dello spazio, i soffitti luminosi Cielos sono stati disposti in forma quadrata o a fasce luminose lineari. Ai fini di un impiego ottimale ed efficiente delle lampade viene impiegato il sistema per controllo della luce Luxmate Litenet (pagina sinistra a sinistra).

I livelli espositivi sono collegati attraverso scale mobili in una nuova sezione all'estremità dell'ala Arengario. Qui, la facciata completamente vetrata fa apparire a portata di mano la finestra ad arco ogivale di Palazzo Reale. Al piano superiore della torre Arengario si apre uno spazio inondato di luce con le opere di Lucio Fontana ed un fantastico panorama su Piazza del Duomo. Una vista straordinaria sui dintorni è offerta anche dal ponte di collegamento in vetro che da un'altezza aerea conduce a Palazzo Reale. E addirittura nelle introverse gallerie espositive continuano a essere presenti le immagini della città, per esempio nel piccolo gabinetto laterale il cui soffitto in vetro permette alla Madonnina della guglia del duomo di guardare nella galleria. Il giro attraverso la collezione di 400 opere dal Futurismo all'Arte Povera diventa una passeggiata nella storia della città: sempre attraverso dei panorami, offerti consapevolmente come immagini, il progetto presenta la città come una natura morta nella quale è presente l'architettura di diversi secoli, dal duomo gotico fino agli edifici bancari dei nostri tempi. Dopo la sua conversione in museo, Palazzo Arengario, testimone di pietra del periodo del duce, offre adesso un altro contributo al tessuto storico della città riunendo il vecchio e il nuovo in un'unità illuminata.

Soluzione illuminotecnica

Faretti LED PANOS INFINITY, spot LED in versione speciale, apparecchi LED HEDERA
 Impianto d'illuminazione modulare CIELOS, linea luminosa LINARIA, apparecchio
 PERLUCE; apparecchio per ambienti umidi SCUBA, sistema per controllo della luce LUXMATE
 LITENET, apparecchi per illuminazione di sicurezza ARTSIGN und COMSIGN



Quando i muri parlano

L'artista berlinese Friederike von Rauch parla delle sue vedute sugli spazi

Foto: Friederike von Rauch

L'architettura può essere intesa come paesaggio e viceversa. Il fascino per questa interazione di esperienze spaziali sta al centro delle mie fotografie. Scoprire il carattere di un luogo, osservarlo tranquillamente e concentrarlo emotivamente, è decisivo per il mio sguardo e il mio approccio. Le fotografie mostrano luoghi le cui tracce di interventi umani raccontano storie ed esperienze. Ma esse non raffigurano l'uomo. Al posto di ciò offrono degli indizi enigmatici: dei segni di usura alludono ad abitudini e a strade battute; l'ordine delle cose materiali è indice di dedizione e disciplina. Con la macchina fotografica è possibile esplorare questi nessi. Essa mi permette di diventare spazio per gli spazi e di far crescere in me degli spazi. Lungo questi viaggi i muri iniziano a parlare. Una pozzanghera d'acqua sotto un termosifone, dei resti di vernice su una maniglia di porta, un grembiule abbandonato, un quadro tirato giù. Io seguo questi indizi e segni; indago sulle trasformazioni architettoniche, sugli interventi maggiori e invisibili, sulle fasi di ristrutturazione, sui restauri e sui cambiamenti. Gli stadi intermedi mi affascinano, incompleti e vulnerabili e non ancora giunti alla fine. Analizzo criticamente ciò che vedo, origlio in me e negli angoli degli spazi. Il primo sguardo fa posto ad un secondo e poi ad un terzo. Scompare così tutto il palesamente drammatico ed espressivo di un'osservazione tranquilla e non irrequieta.

L'identificazione dei luoghi raffigurati è secondaria ai fini della comprensione delle fotografie. Decisivi sono gli umori e i punti di vista scelti che possono essere colti in questi luoghi e che parlano da sé senza la determinazione di un tema. Io afferro atmosfere spaziali e le seguo, tuttavia non ai fini di un lavoro di documentazione o come testimone di un avvenimento attuale. Ne nascono interpretazioni personali dello spazio.

Un procedimento esatto e la limitazione dei mezzi lascia parlare gli spazi. Il primo passo è una precisa scelta dei luoghi e dell'ambiente circostante. Eseguo delle fotografie analogiche con luce naturale o fonti luminose artificiali, preferisco essere da sola quando fotografo e porto con me tanto quanto riesco a trasportare. Sui siti non cambio le situazioni incontrate, mi lascio sorprendere e sbalordire, con curiosità faccio dei giri esplorativi. Neppure i terreni impervi, i passaggi scuri, gli odori indefinibili o la paura dell'altezza mi distolgono dall'avanzare negli spazi e di esaminarli. E di occasioni ce ne sono quasi ovunque. Il caso rende le mie strade come inviti a lavorare con una macchina fotografica in un edificio concreto, di esplorare questo con la mia esperienza, le mie predilezioni e le mie avversioni, e di rendere visibili mediante una fotografia tutte le informazioni che mi giungono. Questa è una sfida che mi mette in uno stato di felice sfinimento.

Friederike von Rauch vive e lavora come artista a Berlino. Sin dal 1998 i suoi lavori fotografici vengono esposti in Germania e all'estero. Le sue opere "Sites" (2007) e "Neues Museum" (2009) sono state pubblicate da Hatje Cantz Verlag.

www.kunstagenten.de
www.vonrauch.com

Modo di vedere concentrato: la fotografa berlinese Friederike von Rauch riduce le proprie osservazioni all'essenziale esplorando la sostanza degli spazi.



L'EPFL Rolex Learning Center corrisponde alla nostra idea di università del futuro, che non conosce alcuna barriera tra le discipline e nella quale i matematici e gli ingegneri collaborano insieme a neuroscienziati e microtecnologi allo sviluppo di nuove tecnologie che renderanno la nostra vita più semplice.

Patrick Aebischer, Presidente dell'ETH di Losanna

Dall'esterno, soprattutto nelle prime ore serali, l'ampio edificio dell'EPFL Rolex Learning Center offre una vista mozzafiato. Il carattere scultoreo si manifesta chiaramente attraverso la luce proveniente dall'interno.

Committente: Losinger Construction SA, Bussigny/CH
Architettura: SANAA, Tokio/J, Progettazione impianto elettrico: Scherler SA,
Le Mont/Losanna/CH / Installazione elettrica: ETF, Bulle/CH
Foto: Hisao Suzuki (p. 40/41), Andrea Flak / Testo: Frank Kaltenbach

L'EPFL ROLEX LEARNING CENTER DI LOSANNA

PAESAGGIO MOVIMENTATO



Case come ritagliate da candido wash, ampi spazi aperti senza visibili delimitazioni tra l'interno e l'esterno, e membrane diafane che con il loro magico gioco di effetti di trasparenza, traslucenza e riflessi fanno scomparire i confini tra esperienze virtuali e fisiche degli spazi.

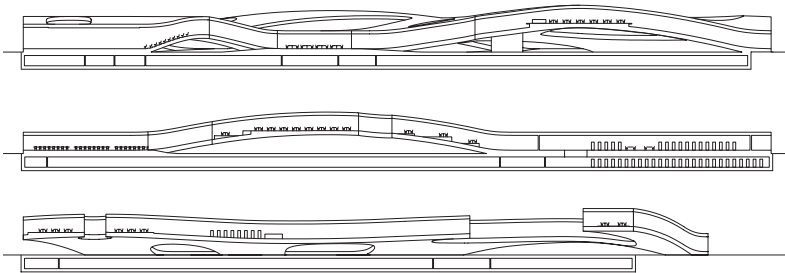
Non è un'esagerazione quando alcuni architetti affermano che con ogni sua costruzione SANAA reinventa l'architettura. Questo vale soprattutto per il Rolex Learning Center, il nuovo cuore del campus universitario del Politecnico Federale di Losanna EPFL. Ma che cos'è un Learning Center? Questo micro-campus interno al campus riunisce su una superficie di 17 000 m2 un'ampia biblioteca, aule per riunioni, postazioni di lavoro per studenti, uffici per i ricercatori, bar, un ristorante di classe, una libreria, una auditorio multifunzionale e, tipicamente svizzero, una filiale bancaria. Tuttavia, in questo progetto si va ben al di là della semplice messa a disposizione di funzionali offerte di spazio. La nuova costruzione deve promuovere lo scambio interdisciplinare di scienziati, ma soprattutto deve supportare il posizionamento dell'EPFL in un paesaggio globale di ricerca richiamando ricercatori di spicco attraverso un ambiente attraente. Questo è più che giustificato dal padiglione progettato da SANAA con lati 166 x 121 metri, dal quale i 14 cortili con diametro da 7 a 50 metri sembrano essere frutto di una punzonatura.



L'edificio è un unico ampio locale che sprigiona un'enorme franchezza attraverso i settori funzionali disposti con rilassatezza. Diversi ambienti luminosi assicurano l'orientamento e la giusta atmosfera, per es. per i lavori di concentrazione (a sinistra e in basso).

L'allestimento limitato non doveva disturbare: per poter proporre diverse situazioni luminose utilizzando un solo apparecchio illuminante, gli architetti hanno sviluppato insieme a Zumtobel uno speciale apparecchio illuminante di forma cilindrica dalla tecnica esigente. Sezione, scala 1 : 1500 (a destra).





Mentre nel loro museo del vetro a Toledo rafforzano con costanza il tema del corpo in vetro completamente smaterializzato e nel museo d'arte di Kanazawa studiano il concetto degli spazi circolari dentro un padiglione bianco e rettangolare, Kazuyo Sejima e Ruye Nishizawa riuniscono nel loro nuovo edificio a Losanna questi due principi di costruzione introducendo un ulteriore elemento decisivo, ovvero la topografia movimentata di pavimenti e soffitti. Il risultato non è solamente una tipologia d'edificio mai esistita fino ad ora, ma anche un affascinante e vivace paesaggio costituito da stretti passaggi e ampie aperture, da locali alti e spazi bassi, da luoghi di scambio e comunicazione ma anche di ritiro, tranquillità e concentrazione. "Se si osserva il soffitto arcuato, è possibile notare che le superfici sono completamente indisturbate. Abbiamo tenuto lontano tutte le installazioni al fine di mantenere questa continua impressione. Le singole aree funzionali sono ripartite non mediante muri divisorii, bensì attraverso differenti ambienti luminosi. Inoltre, il soffitto non cambia solamente con la luce diurna, ma anche la luce artificiale si ritira nei locali, proprio come se essa uscisse dai faretti a muro, da lampade da tavolo e a stelo o da lampade sospese." dichiara Kazuyo Sejima. Durante il suo primo giro nell'edificio completato, evidentemente Sejima è rimasto impressionato dalla perseverante attuazione della sua idea di architettura minimalista, nella quale nessun dettaglio costruttivo figura in primo piano, nessuna necessità tecnica disturba l'impressione globale.



Le esigenze in fatto di struttura portante, facciata e allestimento interno dovute alla complessità della geometria hanno dato vita a qualcosa di tutt'altro che ovvio. L'aspetto dei locali eguaglia l'eleganza di un pattinatore su ghiaccio che seduce per l'armonia dei movimenti e che durante l'esibizione fa dimenticare le fatiche del duro allenamento. Così, il pesante carico della costruzione in acciaio del tetto è ripartito su pochi e delicati supporti circolari; una gran parte di esso grava sulle colonne a facciata dei cortili che a seconda delle necessità sono realizzate come snelli profilati a T o come profilati cavi. Sui supporti e sulle colonne delle facciate sono fissati apparecchi d'illuminazione appositamente concepiti e anch'essi completamente in bianco, che in qualità di cilindri astratti si assoggettano all'architettura e ciononostante contribuiscono in maniera notevole ad un'atmosfera dalla riservatezza raffinata. Come per la facciata e la struttura portante, gli architetti hanno stabilito fin nei minimi dettagli l'aspetto unitario e semplice. Al fine di poter ricoprire le atmosfere luminose di volta in volta diverse utilizzando un unico elemento costruttivo, gli apparecchi sono stati montati singolarmente oppure a gruppi di due o tre. Il sostegno orientabile permette differenti angoli rispetto al soffitto a riflessione diffusa. Eppure anche la performance tecnica e la vita interna sono adattate singolarmente alle situazioni di turno: in molti dei 282 apparecchi speciali appositamente sviluppati per l'EPFL Rolex Learning Center, oltre ad una lampada ad alogenuri metallici HIT da 35 Watt con speciale sistema di riflessione IOS, è montata in via supplementare una lampada alogena da 100 Watt avente la funzione di luce d'emergenza. Inoltre, nell'atrio e alla reception, apparecchi LED incassati a soffitto e delle eleganti linee luminose forniscono una luce funzionale e producono degli accenti organizzativi. Negli uffici realizzati come tonde celle spaziali, apparecchi minimalisti a stelo creano una piacevole atmosfera di lavoro nel caso in cui l'abbondante luce diurna non fosse sufficiente. La particolare attenzione degli architetti si è rivolta ad un'illuminazione uniformemente chiara e al contempo anabbagliante nelle postazioni di lettura della biblioteca. Grazie agli apparecchi filigranati il soffitto sorvola indisturbato come un cielo bianco anche sopra i tavoli di lettura e, attraverso un'ottica con struttura a micro-piramidi, orienta la luce in modo mirato sulle superfici dei tavoli senza condizionare l'atmosfera dell'illuminazione di base.

Ma l'EPFL Rolex Learning Center dispiega il suo massimo splendore poco prima del tramonto: quando avviene la sovrapposizione dei riflessi del sole sullo sfondo e del blu scuro del cielo con i locali bianchissimi i quali fuoriescono in modo sempre più evidente, per un magico momento questa ineguagliabile costruzione si trasforma in una straordinaria scultura di spazio e luce.

Soluzione per l'illuminazione

Apparecchi speciali, apparecchi ad incasso SLOTLIGHT II, faretto LED CRAYON, apparecchi a stelo MINIUM LITE, apparecchi sospesi FREELINE



Intervistato: Jean-Pierre Ramseyer, ingegnere elettronico e capo reparto della ditta Losinger Construction SA (Svizzera)

Dal punto di vista tecnico il progetto era molto pretenzioso. Qual è stata la sfida più grande da superare riguardante l'edificazione?

Jean-Pierre Ramseyer: Rimanere discreti e rispettare il più possibile l'architettura. Ugualmente complessa si è dimostrata la questione energetica. L'edificio ha la certificazione Minergie e SANAA ha progettato circa il 90% degli apparecchi che sono molto piccoli e quindi offrono poco spazio alla tecnica. Tuttavia, si sono resi necessari apparecchi dal rendimento elevato per via delle dimensioni dell'edificio e del desiderio di SANAA di un'illuminazione indiretta.

L'EPFL Rolex Learning Center è un edificio organico che addirittura viene inondato dalla luce. Lei deve essere molto orgoglioso del risultato. Quale dettaglio Le piace in modo particolare?

Jean-Pierre Ramseyer: L'ufficio SANAA si distingue per la sua straordinaria vista sullo spazio nel complesso, ma anche per la sua passione per i dettagli. È molto difficile parlare di predilezione. Qui è il grande insieme che spicca e crea svariate situazioni di spazio che si adattano sempre alla funzione dei diversi luoghi.

L'edificio è concepito in modo tale che viene reso possibile un migliore sfruttamento della luce diurna. Di fronte a questo scenario quale significato spetta all'illuminazione artificiale?

Jean-Pierre Ramseyer: Secondo me il problema principale sta nel fatto che spesso, per quanto riguarda la luce diurna, si pensa solo a come sia possibile catturarne la più grande quantità possibile. Tuttavia, qui si tratta soprattutto dell'armonia tra luce diurna e luce artificiale al fine di proteggersi adeguatamente dalla prima. Nei diversi elementi circolari non abbiamo solamente una facciata bensì numerose attraverso le quali la luce solare filtra in modi diversi. Quindi sono necessarie svariate possibilità in fatto di illuminazione artificiale e di gestione della luce.

Gli apparecchi speciali sono stati sviluppati in collaborazione con Zumtobel. Lei come ha vissuto questa collaborazione?

Jean-Pierre Ramseyer: Presso Zumtobel abbiamo trovato lo stesso slancio e la stessa passione presenti nelle persone sul cantiere di lavoro. Non si trattava solamente di realizzare apparecchi belli; essi dovevano essere anche efficienti. Particolarmente scrupolosi sono stati Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa. Per loro non è stato un problema viaggiare più volte dal Giappone al fine di monitorare i test da noi messi in atto non appena una fase del progetto era progredita. Il loro impegno è stato veramente unico. Gli architetti non hanno lasciato nulla al caso. E il risultato ha soddisfatto le loro aspettative!

Il 17 maggio 2010, per la sua intera opera lo studio di architetti SANAA ha ricevuto l'ambito Premio Pritzker per l'architettura.

Nell'area della biblioteca era necessaria un'illuminazione antiabbagliante delle postazioni di lettura, che tuttavia non doveva pregiudicare la superficie del soffitto e l'illuminazione di base del locale. Ciò è stato realizzato ottimamente mediante l'apparecchio filigranato Freeline (a sinistra).

Il carico della costruzione del tetto è distribuito solo su pochi e delicati supporti circolari e sulle colonne a facciata dei cortili. Si è rinunciato completamente a installazioni al fine di conservare la fluente impressione di spazio (in basso).





Allo stand di Zumtobel dell'EuroShop i visitatori hanno potuto sperimentare direttamente soluzioni di luce su misura per la presentazione e la vendita. (Foto: Jens Ellensohn)

UN GRAN MAGAZZINO PIENO DI LUCI DA VEDERE: SOLUZIONI LED IN PRIMO PIANO ALL'EUROSHOP

All'EuroShop, la fiera triennale del retail, Zumtobel ha partecipato con soluzioni leader per l'illuminazione degli spazi di vendita. Le innovazioni presentate comprendevano diversi tipi di attrezzature come scaffalature, vetrine, teche di refrigerazione oppure tavoli d'esposizione. Particolarmente richieste le soluzioni con tecnologia LED. Tra le novità più importanti ricordiamo la serie di faretti Lyon, la cui forma è stata espressamente sviluppata a partire dalla tecnologia LED, che oltre all'eccezionale qualità convincono anche per la loro potenza fino a 3200 lumen. Un'altra anteprima è il sistema modulare LED Microtools per scaffalature di Zumtobel, con la sua forma minimalista e l'eccellente qualità di riproduzione dei colori. Per i prodotti freschi il faretto LED Vivo Tunable Food introduce un'innovazione sostanziale: la regolazione dello spettro cromatico per i più diversi tipi di prodotti si realizza con un semplice

pulsante evitando l'utilizzo di filtri e riflettori.

Nel settore del retail, la luce acquisisce un valore sempre maggiore, poiché attraverso di essa è possibile ottenere il pathos emotivo e la differenziazione degli spazi di vendita. Zumtobel quindi nel presentare le novità della fiera ha messo l'accento anche su funzionalità come il Tunable White. Tramite questa tecnologia, che nel frattempo viene impiegata in diversi downlights e faretti LED, è possibile impostare in un apparecchio illuminante differenti tonalità di bianco da 2700 fino a 6500 Kelvin.

Grande approvazione del pubblico poi per lo stand fieristico, completamente in bianco, che la sera, per mezzo di una performance multimediale con scenari luminosi dinamici, si è trasformato in un suggestivo palcoscenico.





INCANTO DI LUCE, ARCHITETTURA E ARTE – ZUMTOBEL ALL' EUROLUCE 2011

Zumtobel ha dato il benvenuto ai suoi ospiti dell'Euroluce in una grandissima piazza. Nello stand erano al centro dell'attenzione soluzioni e prodotti LED per i settori applicativi ufficio e comunicazione, arte e cultura, vendita e presentazione, nonché dimostrazioni sulla temperatura dinamica del colore (Tunable White). Le soluzioni sono sempre caratterizzate da un grande prestigio nel design, unito alla più moderna tecnologia LED, per dare luogo a un concetto di illuminazione che si armonizza e interagisce con l'architettura e gli spazi, in perfetto equilibrio fra qualità della luce ed efficienza energetica.



Durante Euroluce Zumtobel ha inaugurato l'esposizione SANAA nel centro illuminotecnico di Milano. Numerosi ospiti hanno vissuto un'emozionante serata con interessanti esempi di progetto dello studio di architetti giapponese.

Da dicembre fino alla fine di Euroluce l'installazione "Growing by Numbers" ha ravvivato il quadro di Milano in maniera affascinante. 1650 lampade LED Capix formavano i numeri luminosi alti nove metri sui sette grattacieli più alti della città.

In contemporanea con la fiera, Zumtobel ha organizzato anche due serate nella city milanese: l'11 aprile, insieme allo studio Architettura Attuale, è stata presentata l'installazione "Growing by Numbers", che metteva in scena da dicembre fino a metà aprile i sette più grandi grattacieli di Milano in maniera assai efficace: numeri di nove metri di altezza, realizzati con le lampade LED Capix, sulle facciate degli edifici hanno offerto un incantevole spettacolo notturno fatto di luce, architettura e arte. È stata così simbolizzata l'impressionante crescita, soprattutto verso l'alto, del centro di Milano.

La sera del 12 aprile, poi, è stata inaugurata l'esposizione "KAZUYO SEJIMA + RYUE NISHIZAWA / SANAA, Tokyo". L'esposizione, visibile fino al 29 aprile nel Lichtzentrum, mostrava i progetti realizzati dagli architetti giapponesi Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa, vincitori nel 2010 del Premio Pritzker, con il loro studio SANAA di Tokio, e ha permesso uno sguardo affascinante nel loro sottile gioco di scambi fra luce e materiale. Sono stati fra l'altro presentati progetti come il Inujima Art House e il Teshima Art Museum in Giappone.

LICHTZENTRUM A DUBAI – ZUMTOBEL ALLARGA LE SUE COMPETENZE IN MEDIO ORIENTE

Zumtobel ha aperto il 2 marzo a Dubai con una serata di inaugurazione il primo Lichtzentrum in Medio Oriente. I nuovi spazi di 750 m² mettono in mostra soluzioni per l'illuminazione nei settori applicativi hotel e wellness, presentazione e vendita, arte e cultura e ufficio e comunicazione. In tutti i campi Zumtobel focalizza la sua attenzione su soluzioni LED dalle elevate prestazioni e presenta ai clienti, per mezzo di diversi allestimenti, le molteplici possibilità della nuova tecnologia. Grazie al Lichtzentrum si viene così a formare un'importante occasione per curare e promuovere i rapporti d'affari. Dopo il Lichtzentrum di Shanghai, inaugurato nel 2010, Dubai è il diciassettesimo allestimento di questo tipo a livello mondiale. Con questo passo Zumtobel sottolinea il proprio obiettivo di crescita nei mercati fuori dall'Europa e di rafforzamento della sua presenza in importanti regioni economiche.

Zumtobel è presente a Dubai dal 2007 con una propria società di distribuzione. Attualmente si occupano del Medio Oriente 15 collaboratori, che possono così utilizzare il Lichtzentrum come luogo di comunicazione adatto ai colloqui con la clientela e alle presentazioni dei prodotti. Già ora il mercato può guardare a recenti successi, come per esempio l'illuminazione dello Yas Marina Hotel ad Abu Dhabi, il Museum of Islamic Art a Doha, la Landmark Tower ad Abu Dhabi e diversi shop di marche famose, come Swarovski, G-Star e Geox.

Con un vario programma di inaugurazione, Zumtobel ha offerto ai suoi ospiti una piacevole e interessante serata. (Foto: Zumtobel)

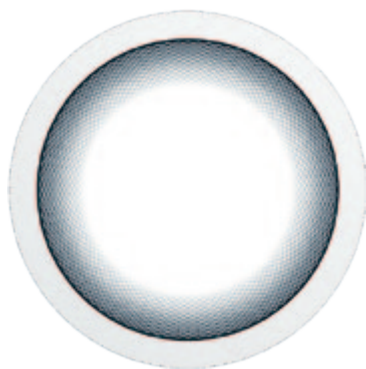


L'IF PRODUCT DESIGN AWARD 2011 – IL DOWNLIGHT PANOS INFINITY E LA PIANTANA OPURA SUL PODIO DEI VINCITORI

Il downlight LED Panos Infinity e la piantana Opura quest'anno hanno convinto la giuria dell'if product design award. Con l'assegnazione dell'ambito premio, i prodotti Zumtobel confermano il loro valore in fatto di design, oltre che per la qualità della luce e l'efficienza. L'if product design award è oggi uno dei premi più significativi a livello mondiale ed è considerato come un indicatore per i nuovi trend e lo sviluppo del design.

Il linguaggio formale ridotto della serie di downlight LED Panos Infinity e l'efficienza fino a 77 Lumen/Watt dimostrano come la tecnologia LED di alto livello abbia nel frattempo superato, per quanto riguarda l'efficienza e la qualità della luce, le classiche lampade fluorescenti compatte. Il designer Christopher Redfern mostra con la sua opera quali possibilità la tecnologia LED è in grado di offrire per un nuovo linguaggio formale. La piantana Opura abbina la più moderna tecnologia dell'illuminazione

Anche quest'anno l'if product design award ha avuto una grande accoglienza. Dei 2765 prodotti inoltrati, 993 hanno ottenuto un riconoscimento. Per Zumtobel il riconoscimento è stato doppio. (Foto: Zumtobel)



a un'immagine estetica di pregio. L'apparecchio si presenta come formato da un unico pezzo, con una testata completamente continua e senza fughe visibili. Il comando soft-touch offre inoltre un grandissimo comfort di utilizzo. La lampada, orientata al design, è stata disegnata da Peter Andres & ON Industriedesign.

I prodotti premiati verranno presentati ancora fino a giugno 2011 all'if product design award di Hannover.

ZUMTOBEL DIVENTA MOBILE L'APP E IL CATALOGO MOBILE ONLINE SONO PRONTI PER L'USO

Dall'autunno 2010 Zumtobel è entrato nel mondo della mobilità ed è presente su iTunes con una prima App, la "Map of Light". Tutti i possessori di iPhone e di iPad possono così richiamare sul proprio dispositivo le informazioni più recenti riguardo ai progetti e ai prodotti di Zumtobel. La Map of Light illustra moderne soluzioni di illuminazione complete delle impressioni più suggestive di oltre 700 progetti realizzati in tutto il mondo. Una seconda funzione serve per avere informazioni sulle ultime novità, gli highlights dei prodotti, e per poter contattare rapidamente il produttore.

Inoltre Zumtobel ha da poco ottimizzato il suo catalogo online per apparecchi mobili. In questo modo è possibile scaricare l'intero catalogo anche su smartphone e tablet di diverse marche. Per accedere a tutte le informazioni in mobilità, basta andare con il browser del dispositivo mobile alla pagina <http://mobile.zumtobel.com>, oppure a una delle pagine in versione localizzata, per esempio <http://mobile.zumtobel.it>. In questo caso non si tratta di un'App, cosicché non è necessaria l'installazione di software e l'accesso è possibile da diversi apparecchi. Sono supportati iPhone, iPad e telefoni mobili e tablets basati su Android. L'utilizzo però è possibile anche con BlackBerry, a partire da OS 5, e con altri smartphone attualmente in uso.

La mobilità è il grande trend del nostro tempo. Da poco tempo le informazioni su progetti e prodotti Zumtobel possono essere richieste anche strada facendo. (Foto: Zumtobel)



Colophon

LIGHTLIFE 6
La rivista di Zumtobel
12. anno
Primavera 2011

Distribuita da
Zumtobel Lighting GmbH
Schweizer Straße 30
6851 Dornbirn/A
Telefono +43 5572 390-0
info@zumtobel.com
www.zumtobel.com

Responsabile per il contenuto
Reinhardt Wurzer

Direzione del progetto
Nadja Frank
lightlife@zumtobel.com

Redazione
Sandra Hofmeister
Katja Reich
Institut für internationale
Architektur-Dokumentation
GmbH & Co. KG
Hackerbrücke 6
80335 Monaco di Baviera/D

Traduzione
Sergio Mangiarotti, Genova/I
Antonino Valalà, Genova/I

Ideazione grafica e layout
Atelier Bernd Kuchenbeiser,
Monaco di Baviera/D

Coordinamento foto
Markus Deutschmann

Coordinamento HIGHLIGHTS
Nadja Frank

Produzione
Lorenz Mayer-Kaupp

Lithografia
Fitz Feingrafik

Stampa
EBERL PRINT GmbH, Immenstadt/D

Foto di copertina
Jürgen Eheim, Bressanone/I

Foto p. 1 e p. 3
Thomas Hoepker/Magnum Photos

Foto p. 38
„Knokke 7“, Friederike von Rauch,
Berlino/D

Responsabili progetto

Deutsche Bank, Francoforte/D
Jens Lohse
Zumtobel Licht GmbH
Jens.Lohse@zumtobel.com
www.zumtobel.de

Levi's, Parigi/F
André Stockmans
N.V. Zumtobel Lighting S.A.
Andre.Stockmans@zumtobel.com
www.zumtobel.be

Museo del Novecento, Milano/I
Pier Giorgio Bovo
Zumtobel Illuminazione Srl
PierGiorgio.Bovo@zumtobel.com
www.zumtobel.it

EPFL Rolex Learning Center,
Losanna/CH
Alain Gurtner
Zumtobel Lumière SA
Alain.Gurtner@zumtobel.com
www.zumtobel.ch

Stampata su carta sbiancata senza cloro proveniente da foreste controllate e sostenibili.

La rivista e tutti i servizi in essa contenuti sono protetti da diritti d'autore. La riproduzione è consentita solo dietro autorizzazione dell'editore.

Quanto espresso nei commenti e servizi redazionali non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore.

Nonostante l'accuratezza delle ricerche è possibile che alcuni autori delle foto non siano stati individuati, tuttavia i diritti d'autore sono garantiti. Si prega di informare eventualmente la casa editrice.

Per abbonarsi alla rivista di illuminotecnica di Zumtobel e per suggerimenti o desideri: lightlife@zumtobel.com

Art.-Nr. 04924126 | LIGHTLIFE 6 | 2011 | I

Le potenti
soluzioni LED di Zumtobel
conquistano con la loro efficienza,
la straordinaria resa cromatica,
il design raffinato e
l'assenza di manutenzione.

In abbinamento
ai sofisticati sistemi
di comando nascono soluzioni
dinamiche che
uniscono in modo ideale
la qualità della luce
e l'efficienza energetica.

LED'S
CONTROL
LIGHT

Le soluzioni illuminotecniche
LED di Zumtobel aprono
orizzonti nei
modi di strutturare
l'illuminazione e danno alla luce
una nuova brillantezza.

Zumtobel offre
la soluzione LED ideale per
ogni settore applicativo.

Soluzioni illuminotecniche
intelligenti di Zumtobel:
perfetto equilibrio
tra qualità della luce ed efficienza
energetica –
HUMANERGY BALANCE.

